LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 100 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie: [illegible] — [illegible] — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Sul Danubio, dopo la bufera

Il mesto volto di Vienna

(Nostro servizio particolare)

Chi esamini oggi la situazione delle capitali europee di fronte alla crisi si convince che la più provata dal grave disagio economico è Vienna. La metropoli danubiana ha assunto quindi un nuovo aspetto che viene considerato dal nostro collaboratore tedesco Fritz Keller, attento studioso delle questioni economiche dell'Oriente e del Centro Europa.

VIENNA, aprile.

Il viaggiatore che ha conosciuto Vienna prima della guerra, ai tempi del suo splendore, non può oggi attraversare la metropoli austriaca senza sentire uno stringimento al cuore. La sua grazia, il suo splendore, la sua cultura secolare — molteplice e raffinata —, la dolcezza invitante dei suoi abitanti e, soprattutto attorno a tutto, la sua musica: elementi tutti che mascheravano agli occhi del visitatore straniero la persistente durezza poliziesca e l'alterigia di una aristocrazia infatuata e superata — non sono più che un sogno lontano, un ricordo di cose che furono molto tempo fa.

Vienna imperiale

Vienna imperiale: gli storici di domani si meraviglieranno che nella vecchia capitale absburgica, agli inizi del secolo ventesimo, vivessero accanto una società illuminata e raffinata e una casta dirigente così testarda nella tradizione, di quella testardaggine tremenda che, ai tempi del romanticismo, diede la rinomanza triste e oscura ai carcerieri d'Italia.

Fu precisamente la politica di questa casta che scrisse nel libro della Storia, a caratteri di sangue, la parola del disfacimento: Finis Austriae, e segnò in pari tempo la decadenza della metropoli danubiana. Passeggiando per questa vecchia capitale ci si meraviglia che, ad esempio, l'impiccagione di Oberdan e lo scandaloso processo di Agram (vera e propria montatura poliziesca) siano stati decretati da meno di un trentennio.

Così soltanto si spiega la sopravvivenza, nei Paesi balcanici, di profondi rancori che persistono anche dopo anni dalla liberazione, così si spiegano le resistenze ad ogni forma di organizzazione che ricordi, anche lontanamente, un dispotismo accentratore, così si giustifica la diffidenza che esiste tra Praga e Vienna. Queste riflessioni nascono spontanee nella mente di chi assiste allo strano spettacolo che presenta la Vienna di oggi, città impoverita e decaduta, ove i passanti appaiono tristi, preoccupati, oppressi. Appena fuori dal movimento più affannoso del centro, nei rioni periferici ci si para dinanzi la commovente oziosità o la timida mendicità dei disoccupati.

La città affamata

Vienna è infatti una delle città che nel dopoguerra hanno subito le più crudeli avversità. Dopo la terribile fame e carestia del 1919, dopo le alternative di speranza e di ricaduta, la disoccupazione raggiunge oggi, per via diretta o indiretta, nella città e nella regione (cioè nella metà della popolazione austriaca) l'assillante percentuale del venticinque per cento: un abitante su quattro. Davanti ad un tale fatto la municipalità, per quanto attiva, è impotente. La si accusa di aver sovraccaricato le finanze della città per le opere sociali, per le numerose e vaste case operaie, d'aver contribuito a impoverire la classe media, e forse queste accuse non mancano di fondamento. Ma essa ha almeno, dopo la carestia spaventosa del 1922, salvato delle generazioni di fanciulli, terribilmente indebolite dalle privazioni: fanciulli dai volti emaciati e spettrali, falciati a centinaia dalla fame e dalla tisi, nei quali la stessa dentizione non si verificava che in modo saltuario e irregolare. Oggi la disoccupazione sorpassa le forze della municipalità. E d'altra parte le finanze del Governo sono quanto mai dissestate.

E' facile immaginare quindi come vengano posti i problemi di politica generale in una Repubblica di cinque milioni d'abitanti, ove, per una buona metà, la popolazione rurale vive bene o male (più male che bene) ma vive, mentre l'altra metà soffre la fame e ha davanti a sè la prospettiva e l'angoscia della fame.

Le due estremità dell'opinione politica si appassionano da una parte per l'Anschluss e dall'altra per la monarchia e gli heimwehren. Ma il grosso della popolazione aspira ad uno stato stabile di sicurezza economica, nel quale gli siano assicurati il pane e il lavoro.

Ecco uno degli aspetti del grande problema danubiano che preoccupa il mondo, problema nel quale l'Italia ha detto una parola definitiva e altamente umana e sociale, al di fuori e al di sopra dei bassi interessi economici o di sbocchi commerciali. L'atteggiamento italiano è stato profondamente compreso a Vienna, e tanto più apprezzato in quanto viene precisamente dall'Italia di Vittorio Veneto che tende fraternamente la mano alla sua nemica di ieri, oppressa oggi dalla ventata persistente di crisi che grava sul mondo.

In seno alla questione danubiana c'è quindi una questione austriaca, la risoluzione della quale è molto urgente.

Quando si pensa ai senza lavoro viennesi ed alla situazione precaria del bilancio statale della piccola Austria è tragicomente grottesco pensare alla recente sessione della Commissione della disoccupazione all'ufficio internazionale del lavoro. Dopo laboriose discussioni sulle misure di carattere internazionale, capaci di riassestare le condizioni normali nel mondo, tale Commissione è venuta nella risoluzione di raccomandare una «azione internazionale energica in materia di grandi lavori pubblici, pronunciandosi contro le ore supplementari e in favore della limitazione delle ore e dei giorni di lavoro, il che permetterebbe di evitare i licenziamenti e consentirebbe la riassunzione di un certo numero di disoccupati totali».

P. K.

Come furono usati da Kreuger i falsi Buoni del Tesoro italiano

Copenaghen, 27 sera.

Uno dei commissari dell'inchiesta sul dissesto del gruppo Kreuger-Toll, il prof. Fehr, ha dato alcuni interessanti schiarimenti sull'impiego dei Buoni del Tesoro italiani falsi, fatto dal defunto Kreuger, allo scopo di ottenere capitali.

Secondo il prof. Fehr, Kreuger dichiarò alla Riksbank di Svezia di possedere delle azioni delle miniere aurifere di Boliden, e richiese a quale istituto si poteva ottenere un credito depositandole in garanzia. Detti titoli, però, erano già stati depositati pure a garanzia di altro credito presso la Banca Scandinava di credito.

Kreuger allora chiese all'«International Match Corporation» (Società madre che controllava tutte le diverse affiliazioni nei vari Paesi) di rimettergli un pacchetto di titoli di Stato germanici valutati cinquanta milioni di dollari, promettendo di sostituirli con Buoni del Tesoro italiani, di indubbia solidità.

La cosa fu fatta: coi titoli tedeschi e scandinavi di credito si recò dalla Riksbank dove ottenne, depositandoli, un prestito di quaranta milioni di corone svedesi. L'operazione non sarebbe uscita dalla normalità se i Buoni italiani non fossero stati falsificati.

Infine il prof. Fehr ha soggiunto che essi non sono mai usciti dalle casseforti della sede centrale dell'«International Match Corporation».

Bassanesi condannato dal Tribunale di Bruxelles

Parigi, 27 sera.

Davanti al Tribunale correzionale di Bruxelles è stato giudicato ieri il fuoruscito italiano Giovanni Bassanesi. Egli era incolpato di aver combinato il noto volo di propaganda anti-fascista al di sopra di Milano. Il Bassanesi è rimasto contumace.

Egli era accusato di essere in possesso di falsi documenti di identità. Il Tribunale ha condannato il fuoruscito a quattro mesi di prigione e a 1400 franchi di ammenda.

La spedizione tedesca per l'Himalaya è partita da Monaco

Monaco, 27 sera.

La spedizione tedesca per l'Himalaya ha lasciato la capitale bavarese alla volta di Bombay. Essa è al comando dell'ingegner Guglielmo Merke di Monaco e dall'americano Herron.

Il suo scopo è di scalare una delle più alte vette dell'Himalaya Occidentale, il Nanga Parbat. Ne fanno parte sette bavaresi, due tedeschi e due inglesi.

La spedizione tedesca per l'Himalaya è partita da Monaco.

Il trust dell'acciaio non dà dividendo

New York, 27 sera.

Il Consiglio di amministrazione dell'«United States Steel Corporation» (trust dell'acciaio) ha comunicato che sulle azioni ordinarie non sarà distribuito alcun dividendo e che su quelle preferenziali sarà mantenuto il dividendo normale di dollari 1,75. E' la prima volta dal 1915 che le azioni ordinarie non ricevono dividendo.

Tardieu ammalato di laringite non può recarsi a Ginevra

Parigi, 27 sera.

Andrea Tardieu, Presidente del Consiglio francese, che doveva recarsi a Ginevra per partecipare alla Conferenza del disarmo, ha telegrafato al rappresentante francese Paul Boncour dicendosi impossibilitato a recarsi a Ginevra, perchè colpito da laringite acuta. I medici gli avrebbero interdetto fermamente di uscire di camera. Egli non potrà neppure pronunziare il discorso politico che doveva fare nel suo collegio di Belfort per le elezioni di domenica prossima.

Il Graf Zeppelin è giunto in Germania

Friedrichshafen, 27 sera.

Reduce dal viaggio transatlantico il dirigibile *Graf Zeppelin* è giunto a questa base poco dopo le cinque di stamane. Dopo aver compiuto alcuni giri per attendere che si si vedesse, l'aeronave ha atterrato regolarmente, sbarcando quattordici viaggiatori. La prossima partenza per il Sud-America è fissata per il 2 maggio.

Piero Parini celebra ad Atene il Natale di Roma

Atene, 27 sera.

Il Natale di Roma è stato celebrato nella costruenda Casa d'Italia di Atene. La cerimonia ha assunto grande solennità per l'intervento dell'on. Direttore Generale dei Fasci all'estero, comm. Piero Parini, e i connazionali residenti nella capitale ellenica hanno affollato il focolare della Patria.

Il Ministro d'Italia in Grecia, S. E. Bastianini, ha pronunciato un vibrante ed elevato discorso, rilevando fra altro la generosità della collettività italiana di Atene, che, sebbene composta nella sua maggior parte di lavoratori e di professionisti, ha integralmente coperto tutte le spese dell'indimenticabile «Settimana Italiana» dell'anno scorso, che superarono il mezzo milione di dracme. Commemorando il Natale di Roma, il R. Ministro ha detto che Roma è ridiventata per opera del Fascismo il simbolo di un ideale. In essa la Croce e la Bandiera d'Italia non sono più nemiche. La fede della Patria e lo spirito del Cattolicismo hanno scelto il loro trono in Roma. Il discorso di S. E. Bastianini ha riscosso unanimi applausi e l'oratore è stato ripetutamente acclamato dal folto uditorio.

Dopo il R. Ministro, il comm. Parini ha pronunciato alcune vibranti parole che andarono diritte nei cuori dei presenti e terminò affermando che il popolo d'Italia ha il sacrosanto diritto di avere un nuovo posto nel mondo, sia nello spirito sia nella realtà materiale. Dobbiamo essere sempre degni degli alti destini che ci attendono.

L'entusiasmo degli italiani di Atene alla fine del dire del comm. Parini è stato vivissimo.

Il mosaico jugoslavo

Radicali mutamenti politici sarebbero imminenti a Belgrado

Il Re convoca i capi degli ex-partiti

Vienna, 27 sera.

Si ha da Belgrado che in quegli ambienti politici si afferma che subito dopo le feste della Pasqua serba — nella prima metà di maggio — avverranno in Jugoslavia importanti mutamenti politici. Si dice che Re Alessandro convocherà in udienza tutti i capi degli ex-partiti politici per conoscere il loro parere e le loro intenzioni e prendere quindi una decisione. La situazione presente è considerata in tutti gli ambienti come provvisoria. I capi dei partiti di opposizione, a eccezione dei Croati, si riuniranno domani a Belgrado per decidere sul contegno da tenere.

A Zagabria si è riunita l'assemblea generale dell'organizzazione regionale della Jadranska Straza che ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni patriottiche. Secondo i giornali il numero totale dei membri di tale organizzazione raggiunge i 100.000.

Il Duce riceve S. E. Bottai

Roma, 27 sera.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Capo del Governo al quale ha riferito sui lavori della Conferenza internazionale del Lavoro e sulla partecipazione italiana.

Il Duca d'Aosta visita la Fiera campionaria

Milano, 27 sera.

Una folla enorme si è recata stamattina alla Fiera, che, come è noto, si chiude improrogabilmente questa sera, e ha accolto con deferenti omaggi il Duca d'Aosta, che ha compiuto stamane la sua visita alle grandi assise dei traffici, guidato dal sen. Puricelli e dagli altri dirigenti dell'Ente.

L'augusto Principe ha sostato ai vari padiglioni traendo dalle varie mostre la riprova del magnifico successo dell'odierna Fiera, successo di cui si è complimentato coi dirigenti.

Come si è detto, la chiusura effettiva della Fiera sarà preceduta nel pomeriggio dalla manifestazione della chiusura ufficiale. Nel Palazzo del Teatro della Moda, l'on. Alfieri, presenti tutti gli artefici principali della manifestazione, le Autorità cittadine, gli espositori, i commissari e delegati, porterà il saluto del Governo e quello della Fiera a quanti hanno, comunque, recato il loro contributo di volontà e di energie alla migliore riuscita di questa tredicesima manifestazione fieristica, che costituisce una magnifica promessa per quella ventura. L'on. Alfieri consegnerà quindi alcune onorificenze concesse ad espositori benemeriti della Fiera per la fedeltà con la quale l'hanno accompagnata nel suo cammino ascensionale e per l'amore con cui hanno contribuito ad avviarla al successo.

Si riaccende il conflitto in Estremo Oriente?

L'offensiva di quattro brigate giapponesi contro le popolazioni mancesi insorte

La situazione sarebbe insostenibile per il Governo di Pu-Yi

Harbin, 27 sera.

Mentre nella Manciuria orientale e in quella settentrionale s'allarga la rivolta contro il Governo di Chang-Chun le truppe giapponesi distaccate in Manciuria hanno iniziato la più vasta operazione che si sia avuta dopo la lotta nippo-cinese del dicembre scorso.

Il luogotenente generale Hirose ha lanciato tre brigate contro gli insorti, il cui numero è calcolato a 20 mila nella zona orientale della ferrovia cinese e nella regione a nord di questa. La brigata del maggior generale Murai si dirige da Imiempo su Fan-Cheng. La brigata del maggior generale Yoda si dirige verso est, lungo la ferrovia orientale cinese per raggiungere le truppe del generale Murai. La brigata Nakamura discende il Sungari in 22 navi armate di cannoni e scortate da quattro cannoniere del Governo mancese.

Specialmente a Fang-Cheng la rivolta assume un carattere molto violento e preoccupante.

Gli «snipers» sono più organizzati che mai, ed anzichè essere costituiti in bande brigantesche o in formazioni irregolari, come vorrebbero i comunicati, che compaiono giornalmente sui giornali manciù e giapponesi, sono in assetto di guerra come un vero e proprio esercito regolare.

La difficoltà di epurazione che incontrano l'armata nipponica e i soldati di Pu-Yi, è dovuta specialmente al fatto che gli insorti fanno una guerriglia sistematica e feroce — basata sulla ostilità di pattuglie e sull'iniziativa personale — il che rende molto difficile se non impossibile impossessarsi degli insorti.

Solo ieri, ad esempio, lungo la ferrovia orientale cinese, e precisamente a Fan-Wang, un gruppo di poco più di cinquanta ribelli ha tenuto testa, con sei mitragliatrici, ad un forte corpo di fanteria nipponica.

Il luogotenente generale giapponese Yoda ha dato ordine di caricare gli insorti alla baionetta, sistema che riesce quasi sempre efficacissimo, essendo i fantaccini nipponici, intrepidi e velocissimi, una delle vere risorse in questa guerriglia senza quartiere.

I cinque assalti sferrati dalla fanteria nipponica non hanno dato per risultato che numerose perdite nelle file del generale Yoda, mentre gli insorti hanno fermamente mantenuto la loro posizione.

Solo dopo due ore, tre aeroplani da bombardamento giapponesi sono riusciti a disperdere gli «snipers» i quali però non [illegible] subito che lievissime perdite.

Malgrado questa ostinata resistenza degli insorti è però probabile che cedano tra pochi giorni sotto l'opera tenace di rastrellamento effettuata dalle armate nipponiche e manciù, poichè mentre queste ultime sono in istretto collegamento, i diversi Corpi dei ribelli hanno perduto da parecchi giorni ogni contatto nè si ritiene possano ristabilirlo, sebbene lo abbiano più volte tentato, specialmente nel tratto da Imiempo a Fang-Cheng.

La situazione è tuttavia delle più gravi in tutta la Manciuria ed è da ritenere che il Governo di Pu-Yi subisca in questo momento la più grave scossa da quando è al potere.

La prima giornata del Congresso delle Casse di Risparmio a Tripoli

Tripoli, 27 sera.

Il Congresso delle Casse di Risparmio ha continuato i suoi lavori trattando diversi argomenti di grande importanza.

I relatori comm. Larai e on. Bianchi, hanno svolto il tema dal titolo: «La tutela del risparmio nelle leggi vigenti». Il comm. Lami, illustrata la relazione, ha presentato un ordine del giorno.

Dopo una discussione assai animata S. E. De Capitani ha richiamato alcuni precedenti ed ha affermato la necessità di una precisa distinzione tra le Casse di Risparmio e Banche e tra le loro diverse funzioni.

E' stato approvato in seguito un ordine del giorno: col quale si fanno voti che l'apertura di filiali di Casse di Risparmio, rispondendo ad una funzione di pubblico interesse, di diffusione e di sviluppo della previdenza, sia dai competenti uffici consentita con maggiore larghezza anche per quelle località ove opera un istituto bancario.

Il rag. Bassi, relatore, col gr. uff. Magrini, sul tema: «Le imposte e tasse a cui sono soggette le Casse di Risparmio e la loro applicazione», dopo aver illustrato la relazione, presenta un ordine del giorno sul quale hanno preso la parola il comm. Longo e il prof. Poli.

Il Congresso ha poi approvato alla unanimità i seguenti voti: 1) che sia estesa la disposizione dell'art. 61 della legge sulla imposta di ricchezza mobile anche al caso che i mutui a Enti Morali ne siano dichiarati esenti; 2) che siano classificati in categoria D gli stipendi del personale delle Casse di Risparmio con la conseguente applicazione di una aliquota ridotta della imposta complementare.

I congressisti hanno dedicato il pomeriggio a numerose visite, recandosi alla Manifattura dei tabacchi, a Suk el Giuma e al campo sacro di Giamaeriturk ove deposero una corona sulla lapide che ricorda il sacrificio degli eroici bersaglieri.

Dopo una visita alla moschea di Tagiura i congressisti attraverso la fiorente zona delle concessioni agricole, si sono recati all'Istituto agricolo di Sidi Mesri, ove è stato offerto dal Governo un vino d'onore. Erano presenti S. E. Badoglio e le maggiori Autorità cittadine.

Come ha votato Von Hindenburg

La social-democrazia ha fatto ogni sforzo alle elezioni del Landtag per fronteggiare l'ascesa nazional-socialista. Anche il Presidente von Hindenburg ha votato domenica scorsa: l'obbiettivo lo ha colto appunto all'uscita della Sezione elettorale della Kanonierstrasse. Ironia del sistema elettorale: si vede a destra un hitleriano con tanto di cartello appeso al collo. Ecco una propaganda alla quale von Hindenburg non è stato certamente sensibile...

S. E. Gazzera a una cerimonia al Ministero della Guerra

Roma, 27 sera.

Stamane alle 11 il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ha inaugurato la Sala convegno sottufficiali del Ministero della Guerra.

Alla cerimonia partecipavano, insieme al Ministro, S. E. il Sottosegretario di Stato, S. E. il Comandante Generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, i direttori generali, gli ispettori di Arma e i capi servizio del Ministero. Tutti i sottufficiali erano presenti. S. E. il Ministro, dopo aver esaminato i locali, ha voluto illustrare ai sottufficiali il significato morale della cerimonia. Egli si è detto lieto che, superando difficoltà finanziarie e di spazio, sia stato possibile dare ai sottufficiali una sede degna per il riposo o lo svago dopo il lavoro. Egli ha posto in rilievo come nell'attività intensa e grandiosa del Ministero, il concorso che ciascuno reca non sia tanto graduabile in relazione al grado e funzioni quanto piuttosto valutabile per la passione e la devozione con cui tutti e ciascuno si prodigano nell'interesse dell'Esercito. Il Ministro ha concluso invitando i presenti ad elevare con lui il pensiero e l'omaggio alla Maestà del Re e al Duce.

Il bollettino ufficiale dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1940

Roma, 27 sera.

Le estrazioni dei premi delle cinque serie di Buoni del Tesoro Novennali 1940, iniziate in piazza Venezia, nel pomeriggio del 20 aprile, sono già terminate.

La *Gazzetta Ufficiale*, che uscirà oggi, porterà in supplemento ordinario l'elenco completo dei premi assegnati ai Buoni di ciascuna delle 5 serie. Il pagamento dell'importo dei premi agli aventi diritto, sarà fatto a principiare dal 16 maggio pross. e gli uffici pagatori hanno già le necessarie istruzioni, che sono identiche a quelle date in occasione del precedente sorteggio, che ebbe luogo alla fine di ottobre e al principio di novembre del decorso anno 1931.

I premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 saranno pagati dalle Sezioni della Tesoreria provinciale su ordinativi della Direzione Generale del Debito Pubblico; per quelli da Lire 100.000, da Lire 50.000 e da Lire 10.000 il pagamento sarà fatto dalle dette Sezioni su ordinativi delle Intendenze di Finanza e del Debito Pubblico per la Provincia di Roma.

I premi, finalmente, sui titoli nominativi saranno pagati in ogni caso direttamente dal Debito Pubblico, al quale i titoli vincenti dovranno essere presentati a mezzo delle Intendenze di Finanza.

Per comodità del pubblico il *Bollettino* riporta altresì i premi estratti sugli stessi Buoni del Tesoro Novennali 1940, nel precedente sorteggio, che a tutto il 31 marzo 1932 non risultavano ancora riscossi.

Il Duca d'Ancona ad Algeri

Algeri, 27 sera.

S. A. R. il Duca d'Ancona è intervenuto, con lo Stato Maggiore della Vespucci e col Console Generale d'Italia, a un ricevimento offerto dall'Aero Club di Algeri.

Sua Altezza Reale si è anche recata, per la commemorazione del Natale di Roma e la consegna del gagliardetto al Gruppo Giovanile algerino, alla Casa degli Italiani, dove è stata ricevuta dal R. Console Generale Magistrati.

Il bimbo bruciato nella culla

Sfilata di testi al processo Majorana

Firenze, 27 sera.

L'udienza si apre alle 9,30, e vengono fatti salire sul pretorio per un confronto il commissario Vassallo e Carmela Gagliardi.

Il Presidente chiede al Vassallo come avvenne la confessione della Carmela e il teste si accinge a raccontarlo. La Carmela, però, afferma di non riconoscere affatto la persona che le si trova dinanzi. Dice che ritiene di tratti del brigadiere Pellegrino.

Il commissario Vassallo ricorda le domande rivolte alla Carmela in occasione del suo interrogatorio: questa non nega i fatti, ricorda esattamente che le domande le furono rivolte, ma sostiene che chi gliele rivolgeva era il brigadiere Pellegrino o quanto meno per tale si era qualificato.

Il commissario Vassallo dice invece che egli non si qualificò affatto per il Pellegrino, nè d'altronde avrebbe avuto bisogno di farlo; fu lui che indusse la Carmela alla confessione, fu lui che le fece firmare il verbale.

Allorchè si parla della firma, Carmela Gagliardi fa osservare che ella non può aver firmato perchè è analfabeta. Si consulta il verbale, che reca in calce una croce; il Presidente fa rilevare questa circostanza al cav. Vassallo, ma questi dice che una croce o una firma hanno lo stesso significato. Ad ogni modo, ad otto anni di distanza, è possibile che egli abbia dimenticato il preciso particolare.

Licenziato il testimone Vassallo, sale sul pretorio il Questore comm. Messina. La Gagliardi lo riconosce per il commissario, ed infatti, allora, il Questore Messina era commissario, al quale disse tutto quello che, secondo lei, le aveva detto di dire il brigadiere Pellegrino.

Il comm. Messina esclude che la Gagliardi abbia potuto parlare con il Pellegrino prima della sua confessione, e afferma che nelle dichiarazioni fatte le sembrò sincerissima.

Al comm. Messina, succede il maresciallo Messina, che la Carmela Gagliardi non ricorda affatto. Anche il Messina cita particolari e ricorda discorsi. La Carmela li ammette, ma nega di riconoscere la fisionomia del teste.

Sale ora sul pretorio il brigadiere Pellegrino, la cui entrata provoca un vivace incidente. L'avv. Gorgone, della P. C., si alza immediatamente appena il brigadiere fa la sua comparsa, e dice al Presidente di aver veduto il professore Dante Majorana fare un cenno alla Carmela Gagliardi. L'imputato protesta che la cosa non è vera e nasce un vivacissimo incidente.

Soltanto dopo dieci minuti la Corte, che in attesa della risoluzione dell'incidente si era ritirata, rientra nell'aula e si riprende il confronto fra la Gagliardi ed il Pellegrino.

Anche questo confronto non porta nessun risultato.

Si dovrebbe poi interrogare Maria Pellegrino, ma per l'assenza dell'avvocato Sarrocchi, la difesa chiede che l'audizione della ergastolana sia rimandata a domani. La richiesta è accolta.

Si prosegue nell'audizione dei testimoni. Viene interrogato Giuseppe Di Stefano fu Salvatore, di anni 35, residente a Catania. Egli doveva deporre nella causa di diffamazione intentata dal prof. Majorana contro Antonino Amato. Era un teste a favore dell'Amato.

Pochi giorni prima che si iniziasse la causa fu avvicinato da un teste, tale Alonzo, che gli dette un appuntamento in una birraria. Egli fu puntuale, ma invece dell'Alonzo vide entrare nel locale il Mirone ed un altro signore.

Entrambi lo guardarono di sfuggita ed uscirono quasi subito. Immediatamente dopo giunse l'Alonzo, che pregò il Di Stefano di volerlo attendere la sera, in un viale solitario. Quivi invece dell'Alonzo si recò il Mirone, che propose al Di Stefano di regalargli 5000 lire se al mattino successivo fosse partito per Milano. Gli chiese, anzi, se teneva molto a fare la famosa deposizione nella causa Majorana-Amato. Il teste rispose che non voleva che servire l'interesse della verità. Il Mirone gli dette cento lire per comprarsi le sigarette.

Alle ore 12, l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Il nuovo Comitato direttivo dell'Unione della stampa coloniale

Roma, 27 sera.

Nella Sede Centrale dell'Istituto Coloniale Fascista il Presidente S. E. l'Ammiraglio Cerrina-Ferdni, ha insediato il Comitato Direttivo dell'Unione della Stampa coloniale. Erano presenti l'on. Gray, Presidente, ed i camerati Grosso, Maino, Maratea, Orsini, Di Camerota, Pozzi.

L'on. Gray, dopo aver rivolto un vivo plauso all'Ente Coloniale cui si deve questa importante iniziativa, ha comunicato al Comitato la nomina del nuovo segretario nella persona del camerata dott. Mario Pozzi.

Ha poi riassunto gli scopi e le finalità di ordine altamente nazionale che l'Unione si prefigge, tracciando la genesi del movimento che ha portato all'attuale organizzazione.

Il Comitato, quindi, iniziando i suoi lavori ha ampiamente discusso i problemi inerenti la stampa coloniale ed ha stabilito il programma di immediata attività prospettando l'opportunità, da tutti approvata, di attuare con la maggior sollecitudine la revisione delle pubblicazioni di carattere divulgativo, che interessano particolarmente le giovani classi intellettuali, per quanto riguarda la storia e l'economia dei nostri territori coloniali.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

IL PIEMONTE E LE COMUNICAZIONI COL MARE

La ferrata Garessio - Imperia

SAVONA, aprile.

Imperia e San Remo debbono quasi gratitudine alla frana di Varigotti, che nel maggio dell'anno scorso isolava una intera provincia italiana, rivelando una grave lacuna in quel settore ferroviario.

Il laborioso trasbordo dei viaggiatori, che per la mancanza del passaporto prescritto, non potevano essere instradati per la «Cuneo-Ventimiglia», ha reso ancor più evidente la quasi nulla efficienza di quest'ultima linea, soggetta alla schiavitù di un breve ma insopprimibile percorso in terra straniera.

Inoltre la Torino-Cuneo-Nizza se ci dà il vantaggio di una linea internazionale attraversante il Piemonte, non riesce di pari vantaggiosa a San Remo e alla nostra Costa Azzurra in genere.

L'episodio fu particolarmente inteso dalle superiori Autorità, le quali si preoccuparono di dare una sistemazione definitiva alla questione col doppio obbiettivo economico e della difesa nazionale.

Come è noto, durante la recente discussione del bilancio dei LL. PP. l'on. Ministro Di Crollalanza ebbe ad annunziare il proposito del Governo, di porre mano alla costruzione della Garessio-Imperia: nuovo tronco ferroviario di Km. 54.

Il raccordo alla litoranea

Il criterio tecnico che sarà applicato, non è dato ancora di conoscere; ma, tutto lascia credere che il tracciato non sia molto dissimile da quello esaminato nel 1907 dalla relazione Adamoli.

La nuova linea a un solo binario, e a trazione elettrica avrebbe inizio da Garessio, stazione della Ceva-Ormea a 586 metri sul livello del mare. Dopo breve sviluppo senza aumentare di molto la quota altimetrica, il nuovo tronco, discenderebbe verso la riviera con pendenza massima del 18 per mille allo scoperto, e del 14 per mille nei sotterranei di maggiore importanza. Le più lunghe gallerie sarebbero quelle di Monte Galero e di San Bartolomeo fra i cinque e i sei chilometri ciascuna.

La linea si raccorderebbe alla esistente litoranea nei pressi di Oneglia in modo da permettere facili allacciamenti coi due porti.

I lavori sembrerebbero avere inizio appena completata la costruenda Fossano-Mondovì-Ceva. Imperia avrà così ottenuto un correttivo della Cuneo-Nizza e viene a realizzare la soluzione del suo problema marittimo e commerciale.

Portomaurizio ed Oneglia precisamente come Savona debbono considerarsi sussidiari del porto di Genova. Il fatto che questo accentri la massima potenzialità di traffici, di comunicazioni, e di impianti, non significa l'abbandono dei porti minori, la cui funzione può essere utile qualora inquadrata nello sviluppo portuale della nostra maggiore piazza mercantile sul mare. Sotto questo particolare criterio, potremo considerare la nuova ferrovia come linea non di grande traffico, ma che avrà però una sua caratteristica importanza.

L'imbocco di quel valico, sulla riviera, ha un abbastanza vivo movimento di traffici per le industrie della zona, quali le ferriere, le acciaierie, i molini, le lavorazioni meccaniche, i pastifici, le raffinerie d'olio d'oliva e di altre attività minori.

Il commercio dell'olio ha assunto in questo centro, l'aspetto particolare di una merce importata per essere riesportata dopo il processo di raffineria. Nel periodo di anteguerra si calcolano non meno di 500 mila quintali all'anno di olio in partenza per l'interno e per l'estero.

Anche i cereali, il cemento, la calce, il gesso, il ferro, l'acciaio, i fiori, i prodotti agricoli di ortaggi e di frutta (specie dal territorio di Albenga) costituiranno nel complesso, un movimento non trascurabile, sempre però, riferito alla funzione di piccolo porto sussidiario. L'apertura del nuovo valico — formidabile linea di arroccamento rispetto alla riviera ligure di ponente, è preceduta da un accordo, interprovinciale intervenuto per la utilizzazione delle acque del Tanaro: il che è di buon auspicio per un'attività industriale.

Notevole accorciamento

Potranno pure discendere al mare i marmi pregiati del territorio fra Garessio ed Ormea per essere eventualmente trasportati a Genova dove è previsto un concentramento dei prodotti del sottosuolo destinati alla esportazione.

Anche per Torino, l'accorciamento chilometrico delle distanze è notevole rispetto alla linea di Savona; poichè il transito per Cuneo-Ventimiglia è di fatto paralizzato. Tutte le località fra Imperia e San Remo-Ventimiglia, si troveranno — rispetto a noi, avvicinate di circa 35 chilometri. Non solo, ma come vedremo, la nuova arteria, potrà permettere comunicazioni così rapide da poter estendere la sua benefica influenza fino ad Albenga od Alassio.

I lettori ricorderanno quello speciale dispositivo — già ampiamente illustrato — per cui in determinati casi, poteva essere di grande convenienza far viaggiare un autoveicolo opportunamente montato su un carro piatto della ferrovia. Il singolare servizio, di cui si promoveva la graduale applicazione sulle linee ferroviarie di minor traffico, doveva essere disciplinato da un regolamento e da una tariffa convenzionale ai cui effetti, tara, carico, ed autista dovevano considerarsi unico sistema senza distinzione di parti. L'autista durante il percorso ferroviario avrebbe mantenuto il suo posto di comando sull'autoveicolo rimanendo il solo responsabile del carico come se si procedesse su strada ordinaria. Con massima semplicità di accettazione e di resa, il camion salendo o discendendo dal carro senz'altro trasbordo, potrebbe utilizzare la ferrovia per evitare un lungo e difficile percorso in zone montuose, come sarebbe il caso della «Mondovì-Ceva-Garessio-Oneglia». La litoranea via Aurelia ampliata e con un ottimo piano stradale per il traino meccanico consentirebbe ai centri rivieraschi da Alassio a San Remo di servirsi del nuovo sbocco per lo scambio delle merci con l'alto Piemonte e anche con Torino. In quest'ultimo caso, si dovrebbe, nel programma dei miglioramenti stradali, comprendervi la «Torino-Mondovì» disciplinando poi il traffico in modo da permettere una «autobanchina» riservata al traino meccanico costituendone una delle diramazioni secondarie, che numerose dovrebbero irradiarsi dal centro subalpino come vertice del triangolo autostradale Torino-Milano-Genova.

Ciò però non potrebbe impedire di far giungere a Torino dalla riviera via Imperia-Garessio treni leggeri con autoveicoli montati su carri realizzando una grande utilità pel trasporto di derrate deperibili, in special modo i prodotti ortofrutticoli che eviterebbero al loro arrivo soste e trasbordi. Il servizio viaggiatori sulla «Garessio-Imperia» potrebbe invece contribuire allo sviluppo turistico della riviera di ponente da Alassio a San Remo, affrancandoci dalla schiavitù straniera sulla «Cuneo-Ventimiglia» non idonea questa ad opporre efficace argine alla concorrenza di Nizza.

Le ferrovie, con lo sviluppo dell'automobilismo hanno perduto il monopolio sui trasporti: stanno quindi attraversando un laborioso periodo di trasformazione per costituire il nuovo equilibrio nel complesso problema delle comunicazioni. In Inghilterra — culla della ferrovia — la Compagnia L.M.S. ha adottato su alcune linee la «Ro-Railer» automotrice anfibia che può percorrere alla stessa velocità oraria di 80 chilometri strade con o senza rotaie. Un dispositivo automatico fa funzionare — secondo la necessità — le ruote di metallo e quelle di gomma, dispositivo esteso pure ai rimorchi.

La «Michelina» già illustrata su queste colonne è popolarmente nota. Possiamo asserire che competenze in materia se ne dimostrano assai propensi ad applicarla nell'esercizio ferroviario su determinate linee e per particolari obbiettivi, potendo essa (senza rumore e incomposti movimenti) raggiungere le velocità altissime dei treni rapidi e di lusso, e superare senza inconvenienti pendenze dal sessanta per mille.

Automotrice anfibia

Gli stessi tecnici consulenti che hanno segnalata l'opportunità di adottare tale tipo di automotrice anfibio sul percorso «Genova-Ovada-Acqui-Asti (Chivasso) Torino» con diramazione per Aosta e Biella; hanno ora suggerito di adottarla sul costruendo percorso «Torino-Garessio-Imperia-San Remo» con diramazione verso Alassio.

Si tratterebbe di un servizio viaggiatori rapido (lasciando ai treni ordinari i servizi omnibus) con un minimo di fermate intermedie. Affermare che sarebbero possibili un servizio di lusso, e un «comfort» modernissimo non sarebbe cosa nuova, poichè in varie parti dell'estero si sono realizzati o si stanno preparando viaggi e percorrenze con automotrici a letti. Dalla Cecoslovacchia si ha notizia di trattative ed accordi fra i vari Paesi interessati per costituire una grande società per viaggi internazionali del tutto simile a quelle dei treni di lusso.

Quindi la «Torino-Imperia-San Remo» per Garessio, assumerebbe in tal caso un suo proprio carattere internazionale.

Infatti la «Michelina» o quel tipo di automotrice leggera che verrà adottata, dovrebbe naturalmente usufruire le stesse linee ferroviarie che oggi percorrono i treni-lusso da Basilea a Nizza per Domodossola, Torino-Cuneo.

Inoltre nemmeno sarebbe improbabile che automotrici tipo «Michelina» potessero comunque essere adibite fra Torino e Alassio e San Remo, via Garessio-Imperia, per un servizio celerissimo. Nella stagione estiva le ragioni sono evidenti; ma in inverno, ciò assumerebbe uno speciale e importante carattere per la nostra città, troppo poco visitata dallo straniero.

In tempi normali, Alassio e San Remo, ospitano numerose colonie inglesi e tedesche. Ora la progettata «Garessio-Imperia» potrebbe così essere di incitamento perchè la nostra Torino sia visitata da quei forestieri in occasione almeno di determinate circostanze che le gerarchie cittadine non mancherebbero di organizzare. Il benemerito Governo Nazionale con la deliberazione di costruire la «Garessio Imperia» non solo verrà a realizzare obbiettivi di carattere strategico ma viene — con un equanime spirito fascista a superare uno stato di disagio per divergenze di vedute fra Torino e l'estrema riviera occidentale.

Ma la deliberazione governativa di fronte alle condizioni odierne della «Cuneo-Ventimiglia» è purissima espressione di fierezza nazionale.

Zilmar.

Recita di beneficenza

Castellamonte, 27 sera.

Nel Teatro Sociale, organizzato dal locale Fascio femminile, la filodrammatica del Dopolavoro, ha eseguito con «Se quell'idiota ci pensasse» di S. Benedetti, alla presenza di un foltissimo pubblico. Il cospicuo incasso sarà devoluto all'Opera Assistenziale del Comune.

La stagione d'opera a Biella

Biella, 27 sera.

Al nostro massimo, il Teatro Sociale, a cura dell'impresa cav. Barecchi, si svolgerà una brevissima stagione eccezionale d'opera. Il cartellone segna l'opera pucciniana «Madame Butterfly», che sarà diretta dal maestro comm. Giovanni Frattini.

Un concerto benefico

Nel salone della Scuola Regina Margherita di Savoia ha avuto luogo un concerto vocale e istrumentale con dizione di versi, organizzato da un Comitato di Dame Pro Missioni Francescane in Cina.

Un pubblico numeroso ed elegante gremiva la sala, dove si notavano parecchie personalità ed Autorità.

Ottime esecuzioni si ebbero dalla pianista prof. Ida Serra, che diede prova di possedere doti rare, tanto come solista quanto come accompagnatrice. Essa superò felicemente le difficoltà del programma che comprendeva musica di Beethoven, Chopin e Liszt.

Ottimamente pure la signora Finetta Baggio Loretz, soprano, che nelle diverse esecuzioni fece apprezzare altamente la saggia scuola della sig.na Lia Migliardi.

Molto bene la violinista sig.na Mary Baggio che nelle diverse esecuzioni meritò vivi applausi.

La dicitrice sig.na Claudia Maria Pirani seppe dare giusto valore agli insegnamenti della scuola Marozzo della Rocca e destò ammirazione nelle dizioni dei versi di D'Annunzio, Ada Negri, Folgore, ecc. La bimba Livia Bassanese con molta grazia disse in versi lo scopo delle missioni.

Dopo il concerto vi fu vendita di oggetti confezionati dalle Dame del Comitato.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Quattro sussidi straordinari

Un amico generoso ha voluto offrirci la somma di L. 200 per i vetri rotti ieri sera dall'inutile chiassata.

Poichè i vetri li pagherà, com'è suo destino, l'amministratore, abbiamo destinato le 200 lire per 4 sussidi straordinari dell'Opera Buona.

I quattro sussidi straordinari di 50 lire ciascuno vengono assegnati alle seguenti persone: Angelo I., vecchio fascista, via Basse di Lingotto 1; Eusebio A., via Volpiano 12; Giacomo F., Strada di S. Vito 387; Bindo P., via Pellice 2, il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica.

Gaudy e Jacqueline Chaumont ad una serata d'arte alla Promotrice

Nel salone della Società Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, il poeta parigino Pierre Gaudy, dell'Alliance Française, farà una conferenza, giovedì, 28 corrente, alle ore 21,15, sul tema: «Fresques et bas reliefs» ou «La danse évocatrice des chefs-d'oeuvre plastiques», con danze e dizione di poemi della signora Jacqueline Chaumont, del teatro dell'Odeum di Parigi. I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Soc. Promotrice delle Belle Arti e alla Camera di Commercio francese in Galleria Subalpina. I soci della Società Promotrice di Belle Arti avranno libero ingresso.

Per la protezione della gioventù

La delinquenza minorile e le provvidenze del Governo Fascista

(Nostra intervista col Procuratore del Re)

Il Governo Nazionale — alla sua vigile e premurosa attenzione non poteva non imporsi il problema della delinquenza minorile — ha attuato un complesso organico di provvedimenti destinati a fronteggiare questo grave fenomeno sociale, sia col combattere le cause, sia col limitarne, o possibilmente, annullarne gli effetti.

Anzitutto colla creazione dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia il Governo ha provveduto all'assistenza ed alla protezione dei minorenni materialmente e psichicamente anormali, materialmente e moralmente abbandonati, traviati o delinquenti, fino all'età di diciotto anni. In secondo luogo ha stabilito la creazione di tribunali per i minorenni ed ha inserito, nei nuovi codici, disposizioni per lo svolgimento dei dibattiti giudiziari contro i giovani di età inferiore ai diciotto anni.

Tribunali speciali per i minori

Tribunali pei minorenni sono stati in conseguenza di questo concetto, creati a Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; essi costituiscono una sezione a sè dei tribunali ordinari siti nelle dette città, composta sempre degli stessi magistrati. Così pure le funzioni istruttorie e requirenti sono sempre affidate agli stessi magistrati; i dibattimenti a cui vengono destinate speciali udienze, hanno luogo a porte chiuse, con facoltà ai genitori o tutori di assistervi, in sede separata e distante dagli edifici in cui si giudicano gli imputati maggiorenni, allo scopo di evitare contatti non giovevoli per i piccoli giudicabili e la loro stessa permanenza negli affollati ambulacri del Palazzo di Giustizia.

A presiedere il Tribunale dei minorenni di Torino è stato chiamato, sin dalla sua creazione il comm. Gaspare [illegible], che copre anche la carica di Presidente sezione fallimentare del nostro Tribunale; egli è stato coadiuvato nella sua nobile missione dai giudici cav. Felice [illegible] e cav. Federico Cornaro. Le funzioni requirenti sono sempre state affidate al cav. Giuseppe Datta, sostituto Procuratore del Re, che vi ha dedicato tutta la sua intelligente attività.

Come ha funzionato questo Tribunale? Quali sono stati i risultati ottenuti? Il fine propostosi dal Guardasigilli è stato raggiunto? Queste domande, ed altre ancora, abbiamo rivolto al comm. Maiola, Procuratore del Re Capo, il quale ha seguito con particolare cura il funzionamento di questo nuovo istituto che sta tanto a cuore al Regime.

«— I tribunali dei minorenni furono istituiti con circolare del 24 settembre 1929 del Ministro Guardasigilli; nella nostra città mercè l'autorevole interessamento dell'Ill.mo signor Podestà di Torino, che mise a disposizione di questa R. Procura in brevissimo spazio di tempo i locali appositi, il tribunale dei minori incominciò a funzionare fin dal gennaio 1930.

«La sezione venne composta permanentemente da quegli stessi magistrati che ora siedono in Collegio e la stessa norma fu osservata per le funzioni istruttorie e requirenti relative ai processi nei quali gli imputati fossero tutti in età minore degli anni 18 e ciò al fine di quella specializzazione che pone il giudice nella migliore condizione per poter acquistare una più completa conoscenza di quelle forme di delinquenza nella quale più frequentemente ricorrono i minori, per accertare più compiutamente il fatto delittuoso e per meglio disporre, dirigere ed approfondire le indagini sulle cause dirette e indirette, prossime e remote, per le quali il minorenne abbia violato la legge penale raccogliendo tutti gli elementi necessari per una più completa valutazione della responsabilità dell'imputato e per assegnare il conseguente trattamento.

«Avendo con speciale cura ed attenzione seguito il funzionamento del Tribunale dei minori, posso con piena scienza affermare che questa magistratura risponde in pieno alle finalità di un efficace coordinamento tra l'azione dell'«Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia» e quella dell'autorità giudiziaria. Il Tribunale dei minorenni di Torino dall'inizio del suo funzionamento ebbe a riunirsi soltanto ventiquattro volte, pur non essendovi pendenze. Le sentenze furono quasi tutte di condanna, ma fatte poche eccezioni, tra cui un omicidio volontario, i dibattimenti non rivelarono casi di grave depravazione e per alcune ipotesi criminose, segnatamente in tema di reati contro il pudore, i trascorsi dei giovani imputati, più che una vera e propria azione, manifestarono una non matura formazione fisica e spirituale.

«Torna ciò ad onore di una città [illegible] a salvaguardare la gioventù dal pericolo [illegible], quando la famiglia non basta, prosperano le opere di Don Bosco, del Cottolengo, degli Artigianelli, della Casa Benefica, per ricordare soltanto le maggiori.

«Le previsioni per l'avvenire potranno essere anche migliori e il Tribunale dei minorenni dovrà riunirsi sempre più di rado se gli istituti [illegible] assecondaranno l'opera del Comitato di Difesa, largheggiando nell'accettare le richieste di ricovero dei minori pericolanti e se inoltre avverrà che le case di correzione e i riformatori siano messi in condizioni di pieno funzionamento per modo che abbia sempre effettiva esecuzione il provvedimento con cui il giudice ordina che la pena sia scontata in casa di correzione».

— Quale il bilancio del 1931?

— «Pur avendo dal 1.o luglio in poi il Procuratore Generale del Re fatto largo uso della facoltà conferitagli dall'ultimo capoverso dell'art. 40 C. P. P. il ruolo si esaurì in 12 udienze con 74 imputati, dei quali 53 furono condannati e 21 assolti. Le quali cifre sono tanto più confortanti ove siano raffrontate colle statistiche di altri tra i più importanti centri urbani del Regno.

«In applicazione della lettera e dello spirito dell'art. 426 del nuovo Codice, i rappresentanti del Comitato di Difesa presenziarono a tutti i dibattimenti rendendosi conto delle condizioni fisiche psichiche ambientali degli imputati e prendendoli poi sotto la loro vigilanza ogni qual volta costoro, abbandonati a se stessi, sarebbero andati incontro ad una quasi sicura rovina.

Istituto di tutela

«Nè posso sottacere che, mentre in passato tale vigilanza veniva esercitata esclusivamente al domicilio dei giovani traviati, e così meno efficacemente per quanto amorosamente, col giugno dello scorso anno il Comitato, aggiungendo alle altre una nuova benemerenza, apriva, in locali concessi dal Municipio in Via San Domenico 22 ter, un istituto di tutela avente per scopo la custodia in regime dei minorenni maschi di età inferiore ai sedici anni: a) inquisiti per reato onde sottrarli al carcere; b) oziosi e vagabondi in attesa dell'internamento in un riformatorio giudiziario; c) discoli affidati al Comitato in regime di libertà vigilata e per i quali si dimostri necessario il ricovero. La nuova istituzione ha già dato i suoi frutti e più di un giovane traviato, anzichè passare dalle aule del Tribunale a quella scuola di perdizione che è la pubblica via, fu amorevolmente raccolto in luogo sicuro ove, forse per la prima volta, aprì la mente al richiamo di voci che a lui parlarono dell'onestà e della virtù.

«Scarsa ragione di rilievi possono fornire le pronuncie del Collegio riflettendo, nella grande maggioranza, reati privi di gravità, tantochè va segnalato come un fatto assolutamente eccezionale l'infanticidio commesso da una contadina diciassettenne su di un bambino appena nato per salvare l'onore. Il Tribunale fu mite pure con questa disgraziata allevata in un ambiente poco favorevole, essendo orfana del padre e ricevendo dalla madre esempi di leggerezza e di scarsa moralità. Venne condannata, su conformi conclusioni del P. M., a soli due anni di reclusione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione nel certificato del casellario, ordinandosi però l'internamento della ragazza per anni due in un riformatorio giudiziario.

«Le altre condanne concernono quasi tutte furterelli di poca entità che presentano un aspetto prevalente uniforme nelle circostanze e nella spinta a delinquere. Una eccezione a tale regola può trovarsi in un procedimento svoltosi il 10 aprile 1931; erano imputati quattro ragazzi, di cui due appartenenti ad una eccellente famiglia, ora decaduta, del patriziato piemontese. La imputazione rubricava alcuni furti di entità, patrimonialmente parlando, minima, ma compiuti in circostanze singolari di audacia e di iniziativa, tali da mettere in luce una precoce pericolosità se l'azione non fosse apparsa ispirata alla imitazione di rocambolesche gesta cinematografiche.

«E' uno dei casi, infatti, in cui con maggiore evidenza si rivelò la nefasta influenza di certe pellicole americane od europee in cui il banditismo trova una vera e propria apoteosi. I piccoli imputati confessarono precisamente di avere voluto imitare le gesta brigantesche ammirate al cinematografo nel luogo stesso che fu poi teatro delle loro imprese, una piccola cittadina prossima a Torino.

«E' per le prime che trattavasi nella specie di furti, doppiamente e triplamente qualificati, per scalata, scasso, numero delle persone, consumati con [illegible] di ville in luogo abitato, con un bottino ridottissimo quasi sempre a poca frutta o a oggetti di valore quasi insignificante, sorge spontaneo e vivo un senso di deplorazione per la troppo frequenza di lavori cinematografici ai quali mancano ad un tempo l'arte il valore educativo ed un contenuto morale così da apparire veri e propri coefficienti di deviazione precoce nelle piccole menti, già pronunciatamente influenzate dalla scarsa sorveglianza dei genitori e dalla inefficace educazione domestica.

«Un altro processo per reato contro la proprietà di una certa rilevanza è stato quello discusso all'udienza del 21 novembre contro un ragazzo [illegible] il quale aveva in Garbagna rubato una cassetta contenente L. 35.100 in Buoni del Tesoro che tolse con scasso dalla abitazione di un suo vicino gettando poscia i titoli in un pozzo forse per il timore di essere scoperto e la sua ignoranza circa il modo di realizzo, titoli che vennero poi rinvenuti macerati in mezzo alla melma del pozzo suddetto. Egli venne condannato alla pena di anni uno e mesi sei di reclusione».

Debbo, infine, notare che S. E. il Procuratore Generale ha fatto largo uso della potestà conferitagli di derogare alla competenza giurisdizionale ordinaria nei riguardi dei minori rinviati a giudizio, deferendoli invece al Tribunale dei minorenni di Torino e ciò non soltanto per i reati commessi nel territorio sottoposto alla competenza del Tribunale civile e penale di Torino, ma per tutti quelli compiuti nella giurisdizione della Corte d'Appello. Per cui il Tribunale dei minorenni di Torino viene ad assumere l'importanza di un Tribunale regionale. Questo fatto è da tener presente nella valutazione della delinquenza minorile nel Piemonte».

E. G.

Una ciliegia tira l'altra

Una pianta di ciliege ha provocato una questione tra un capitano e un padrone di casa, questione terminata ieri in Pretura con la condanna del padrone di casa e della sua legittima metà.

Si è presentato sul banco degli imputati dinanzi al Pretore-capo cav. Scarpelli (cancelliere Ingilma) un certo Giovanni Agasso, proprietario d'un mezzo alloggio con mezzo giardino in via Perosa n. 40, insieme alla propria consorte. L'Agasso aveva affittato l'altra metà dell'alloggio e l'altra metà del giardino al primo capitano Umberto De Vito e alla sua famiglia. In questa seconda metà c'era il famoso ciliegio, che diede origine alla vertenza.

Nella stagione in cui le ciliege — come dice una vecchia canzone — sono mature, l'Agasso, sostenendo che quella pianta apparteneva alla sua parte di giardino, si diede a raccoglierne i frutti. La signora del capitano, Lucia Mele in De Vito, sapendo come la pianta appartenesse al suo giardino, fece qualche rimostranza, ma l'Agasso e la moglie di lui, Giuseppina Scagliotti, protestarono con parole vivaci.

— Io e la mia signora — dichiarò il capitano De Vito, che è un valoroso combattente — siamo stati insolentiti con epiteti volgari, purtroppo dalla parte della ragione. Ho sporto querela contro l'Agasso per violazione di domicilio ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e contro lui e la di lui moglie per ingiurie. Aggiungo che i coniugi Agasso da tempo nutrivano rancore contro di noi, sin dal tempo cioè della riduzione degli affitti.

— E come mai — domanda il Pretore agli imputati — vi siete scagliati con volgari ingiurie contro il capitano e la sua signora?

— Che cosa vuole? Da una parola all'altra.

Avv. Testera (P. M.): — Una ciliegia tira l'altra...

Avv. Viancini (P. C.): — E tutte e due tirano una querela.

Dopo udite le conclusioni di P. M., della P. C. e della Difesa (avv. Rattone), il Pretore ha condannato Agasso ad un mese di reclusione per violazione di domicilio, col beneficio della condizionale; lo ha assolto dall'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni perchè il fatto non costituisce reato, lo ha condannato a 300 lire di multa per le ingiurie: e ad altrettante lire di multa per le ingiurie ha condannato la moglie Giuseppina Scagliotti in Agasso.

Le gravi malversazioni di un impiegato

Qualche mese fa, alla Federazione dei commercianti della nostra città giungevano delle lettere di protesta per la lentezza con cui si procedeva, da parte della Delegazione di Susa, al disbrigo delle pratiche relative alla costituzione delle cauzioni e al rilascio delle licenze di esercizio.

La Federazione dei commercianti si affrettava a chiedere informazioni al segretario della Delegazione di Susa, Michele Gili di Giovanni, il quale, non meno sollecitamente, rispondeva meravigliandosi delle lamentele di cui l'Ente si era fatto eco.

Siccome, nonostante queste assicurazioni, continuavano a pervenire lettere di protesta, la Federazione, pur trattandosi di pratiche esorbitanti dalla sua competenza e affidate al segretario della Delegazione di Susa non per questa sua funzione, ma ad personam, inviava sul posto l'avv. Poletti per procedere ad una minuziosa inchiesta.

I risultati dell'indagine compiuta dal segretario della Federazione furono tutt'altro che favorevoli al Gili; difatti egli apprendeva che numerosi commercianti di Susa avevano affidato al segretario della Delegazione l'incarico di svolgere, presso la Intendenza di Finanza di Torino, le pratiche relative alla costituzione delle cauzioni stabilite dalla legge, versando all'uopo la somma occorrente. Il Gili, invece di versare tali somme all'Intendenza di Finanza, se le era trattenute, come pure aveva versato nelle sue tasche quanto gli avevano consegnato per ottenere il rilascio od il rinnovo delle licenze di esercizio da parte della Questura di Torino. I commercianti danneggiati in tal modo dal Gili ammontavano a una trentina, per una somma che si aggirava sulle ventimila lire.

L'avv. Poletti contestava il risultato delle sue indagini al Gili, invitandolo a riparare al mal fatto: otteneva, oltre ad una confessione completa, reiterate promesse, che però non avevano seguito. Cosicchè la Federazione fu obbligata a denunziare all'Autorità giudiziaria l'infedele dipendente, il quale, dopo una ampia istruttoria, veniva rinviato dinanzi al Tribunale per rispondere di malversazione ed appropriazione indebita.

Il Gili è comparso stamane dinanzi ai giudici della settima Sezione (Presidente: conte Pinelli; giudici: cav. Eder e cav. Rostan; P. M.: avv. Sommella; canc.: cav. uff. Luotto) assistito dall'avv. Griffa.

L'aula è gremita di testimoni, citati sia dal P. M. che dall'imputato: mezza Susa commerciale è oggi presente a questo dibattito. Ma di tutti questi testi, solo due sono stati escussi: l'avvocato Poletti e il signor Oggino, che è preceduto al Gili nella segreteria della Delegazione di Susa. Essi hanno illustrato le risultanze della loro indagine, che il Gili ha completamente ammesso; di fronte alla confessione dell'imputato, le parti hanno ritenuto superflua l'escussione degli altri testimoni, che sono stati, pertanto, licenziati.

L'avv. Griffa, della difesa, ha sostenuto che il Gili non rivestiva le funzioni di pubblico ufficiale e che non aveva agito, nei confronti delle varie parti lese — non costituitesi, d'altronde, parti civili in giudizio — quale pubblico ufficiale: per cui, mancando la querela di parte, il Gili doveva essere assolto.

Non è stato di questo parere il Tribunale, il quale, dopo lunga permanenza in Camera di consiglio, ha condannato il Gili per malversazione e appropriazione indebita, alla pena complessiva di anni tre, mesi sette e giorni dieci di reclusione, a lire 2300 di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Il pubblico, che affollava, come abbiamo detto, l'aula della settima Sezione, si è lentamente allontanato, commentando la sentenza.

— Chi ci rimborserà i denari trattenuti dal Gili? — ha domandato una vecchietta al buon Gabutti, che stamane era tutto affaccendato a mettere un po' d'ordine nella «sua» aula e a soddisfare la curiosità di parecchi testi, che per la prima volta apprendevano cosa è un'aula giudiziaria.

— Che cosa volete che ne sappia io? — ha risposto Gabutti. — Il Tribunale ha condannato il Gili al risarcimento dei danni: tutto sta però a vedere se egli ha la somma occorrente per tacitare le parti lese...

Soppressione del treno sciatori sulla Cirié-Lanzo

La Ferrovia Torino-Cirié-Valli di Lanzo comunica che a partire dal 1.o maggio p. v. resta soppresso per la intera tratta il treno per sciatori in partenza da Torino alle ore 6,40. Dalla stessa data nei giorni precedenti i festivi il treno in partenza da Torino alle ore 18,23 proseguirà fino a Ceres e quello in partenza alle ore 19,30 sarà limitato a Germagnano.

La morte della bimba ustionata dalla stufa

Nella corsia dell'Ospedale S. Giovanni dove era stata ricoverata è deceduta questa mattina la piccola Iris Tormena, di 6 anni, della cui disgrazia avevamo dato ieri notizia. Le ustioni riportate dalla bimba erano così gravi ed estese che nè le cure dei sanitari, nè l'amorevole assistenza della mamma hanno potuto scongiurare il triste decorso del male. Dopo un'agonia lunga e dolorosa la povera piccina è spirata verso le ore undici.

TEATRI

La serata di Giorda al Balbo

AL BALBO, per lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, è accorso ieri sera un pubblico numeroso, che ha gremito la sala in ogni ordine di posti. Il giovane ed eccellente attore, nella parte del protagonista del «Marchese di Priola» del Lavedan, ha tenuto costantemente desta e tesa l'attenzione degli spettatori, soggiogandoli a più riprese nei momenti più drammatici della vicenda scenica, con la signorile efficacia della sua arte. Dalla sua recitazione è balzato un marchese di Priola tratteggiato in modo sicuro e quadrato: tutto aristocratica finezza ed elegante sarcasmo, chiuso nel suo gelido egoismo e nel suo spregiudicato e triste desiderio d'amore, che appena tremano e non vacillano neppure in cospetto della morte. Il Giorda ha espresso tutta questa complessa umanità con una intensa semplicità di mezzi, ed il pubblico lo ha seguito con la più viva commozione. Prorompenti applausi a scena aperta e numerosi e lunghi battimani a ogni fine d'atto hanno testimoniato la gioia degli spettatori per la sua felice interpretazione. Anche i suoi collaboratori, e particolarmente la Benvenuti, sono stati giustamente apprezzati nel loro contributo alla armonica ed efficace realizzazione del dramma.

Stagione lirica al «Vittorio»

Una stagione lirica è annunciata per il prossimo maggio al Teatro Vittorio, con le seguenti opere: *Manon*, *Bohème* e *Madame Butterfly* di Puccini; *Il Trovatore* e *La Forza del destino* di Verdi, e *L'elisir d'amore* di Donizetti. La *Manon*, che da parecchi anni più non è comparsa sui teatri torinesi, sarà eseguita dal tenore Nino Piccaluga e dal soprano Patrizia Toldi. Per *La forza del destino* sono stati scritturati il tenore Giuseppe Taccani, il soprano Maria Norma Richter, il baritono Giuseppe Manacchini e il basso russo Alessio Kanschin. Il tenore Luigi Marietta, il Manacchini e il soprano Maria Benni canteranno nel *Trovatore*, e la soprano Paola Guerra, in unione al tenore Luigi Fort, sosterranno le parti principali dell'*Elisir d'amore*. Concertatore e direttore sarà il maestro Arturo Sigismondo.

AL CHIARELLA da venerdì 29 corrente, agirà la Compagnia comica italiana diretta da Antonio Gandusio e Luigi Almirante. La prima rappresentazione avverrà con «Bourrachon», tre atti di Laurent Doillet.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea: 1° marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,15; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera aeromobili trimotori. Torino-Milano L. 80; Torino-Roma L. 275. Autobus da via XX Settembre, 31 ore 12,15. - Pacchi: accettazione sino alle ore 11,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «La dama bianca» di De Benedetti e Zorzi.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «L'invincibile» di A. Oriani.
VITTORIO (Compagnia Riccioli-Primavera). — Ore 21,15: «Vent'anni» di Pietri e Bonelli.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: «S. E. d' Porta Palazz» di Selferini; «L'articolo 47», di Tanis.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
ROMANO, Ore 21: Rivista N. Aliberti.
«IL FARO» (via Piercina Delpiano, 14). — Mostra del Sindacato Fascista degli Architetti. Inaugurazione ore 17.

I divertimenti

Grande successo al CINEPALAZZO LAWRENCE TIBBETT e GRACE MOORE in «PASSIONE COSACCA»

Michele Petroff, valoroso ufficiale russo, viene destinato, con la compagnia, nel Turkestan. Durante la traversata del Mar Caspio egli fa conoscenza con la Principessa Tania, che con gli ei è diretta verso la stessa mèta. Fra i due giovani nasce un idillio. Allo sbarco, Petroff viene a sapere che Tania è fidanzata col Governatore della Provincia. Sdegnato contro la leggera Principessa, Petroff, per rimproverarla, si introduce nel Palazzo del Governatore durante un ballo in onore di Tania. Il Governatore, sospettando l'intimità dell'ufficiale con la propria fidanzata, lo destina al forte Darvaz, punto di frontiera continuamente minacciato dai ribelli Kurdi.

E' qui, che si svolge una tra le più grandi tragedie d'amore!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cantante dell'Opera (Cines). Gino F. Giachetti, Germana Paolieri, L. Pola.
VITTORIA: «L'armata segreta».
ITALA: «Caterina di Russia». L. Dagover.
SPLENDOR: «Kirigiliana», N. Novarro. Inoltre «Segretaria privata». Merlini-Tofano.
IDEAL: «Il palio». (Cines). Leda Gloria.
ALPI: «Trader Horn». Pr. popolarissimi.
STATUTO: «Trader Horn». Pr. popolarissimi.
BORSA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Segretaria privata» e Varietà.
SAVOJA: «El sicoso de la luna». Galline.
MAFFEI: Ore 15,30: Nuovo programma.
AMBROSIO: «La via del male». C. Gable.

CINEMA AMBROSIO Domani «CABIRIA» di GABRIELE D'ANNUNZIO

l'opera di Piero Fosco, che agli albori della cinematografia segnò un clamoroso trionfo mondiale per la genialità italiana.

«CABIRIA»

l'opera che «lanciò» MACISTE precorse i tempi e additò la via. Essa fu e rimane una creazione «classica» dell'arte, allora, muta.

La riedizione sonora, personalmente curata da Piero Fosco, e accompagnata da un poema lirico-sinfonico dei M.ri L. Avitabile e J. Ribas, fa rivivere nella loro imponente bellezza, nella loro crudele drammaticità, scene ed episodi di una grande civiltà umana che crollò. Che cosa rimane del vasto e atroce mondo cartaginese?

Oggi ultimo de *La via del male* con Joan Crawford e Clark Gable.

IL PREZZO DI LIRE 2 per «TRADER HORN» fa accorrere tutta Torino

all'Alpi e allo *Statuto*. Ondate di pubblico si accalcano nei due locali e il *film del miracolo* entusiasma tutti. Ma bisogna affrettarsi: oggi ultimo allo *Statuto*, dove, domani andrà in programma *La Modella* con *Greta Garbo*.

Povere finestre

Erano dieci anni che mancava dal paese, aveva conosciuto tanta gente che quando voleva ricordarsi di qualcuno doveva rievocare una schiera di volti, volti che gli pareva avessero tutti un'espressione di perfidia e di falsità; aveva visto tanti luoghi, era rimasto estatico a contemplare marine sonore, distese verdi piene di fischiettii e di assonanze indefinibili. Era passato di città in città. Tante, tante cose si erano offerte alle sue pupille avide. Di esse aveva inteso sempre la poesia e aveva conservato una certa purezza nel cuore tanto da udirne, alle volte, il battito sommesso. Forse troppo sommesso, chè le vicende, i dolori dovevano averlo indurito quel muscolo potente che un giorno gli aveva fatto tanto male.

Dieci anni! Eppure non se lo era dimenticato; eppure quando voleva pensare ad una cosa buona pensava a quella distesa di case bianche di fronte al mare.

Nel ricordo gli parevano fuggenti creazioni della fantasia; vedeva la marina con le capanne di legno dei pescatori inginocchiate sull'acqua ed ascoltava la preghiera al mare per i marinai ghermiti in una notte di tempesta o la risata fragorosa delle onde. Poi si sentiva ridicolo, gli pareva di avere dei sentimentalismi, altrimenti sarebbe rimasto lì a pensare, a rievocare, una per una, le persone care, i tempi lontani dell'irrequieta adolescenza, la sua casa ormai vuota, i suoi compagni di scuola; quante ragazzate, quanti pugni, quanta poesia in quella scapigliatezza lontana! E poi gli occhi di una fanciulla un po' meravigliata, un po' timorosa; e delle finestre a ogiva piene di rose.

Quante languide « ronde », quanta gioia e quante ansie! Non aveva saluto egli il ricordo di quella poesia? Molti visi bistrati aveva visti e sfiorati, di quante sensazioni aveva stancato il suo spirito! Non le voleva pensare tutte queste cose poichè, davvero, quando le pensava si sentiva ridicolo e si accorgeva di beffare se stesso.

Però ci sarebbe tornato al paese, lo aveva sempre detto, ci sarebbe tornato, se non altro, per fare « brodettata » di roscioli « con Momo. Oh! il vecchio Momo! Chi sa quanti capelli bianchi, ma non gli saranno passate le manie letterarie!

Ci sarebbe tornato per rivedere gli amici e si sarebbe messo, come dieci anni prima, all'angolo del caffè principale per assistere alla sfilata di quelle ragazze che sapevano di salsedine.

Gli alberi del viale s'erano un po' ingrossati e qualcuno, con le braccia in aria, faceva il bravo perchè la terra lo aveva nutrito più degli altri. Le ville si erano avvicinate, avevano ristretto i loro giardini per dar luogo a qualche nuova arrivata. Nessuno lo conosceva o forse nessuno pensava che quello fosse lui. Di che doveva vergognarsi dunque?

Volle andare fin sotto le finestre della passione d'un tempo, una straniera capitata chi sa come in quel paesotto di gente di mare.

Qualche goccia rada, ma forte per il vento, che cadeva da un cielo di catrame, aveva cacciato via i passanti a sferzate. Riconobbe la casa, il giardino, la panchina su cui sedeva nelle lunghe « ronde », le finestre. Ma che c'era di mutato? Perchè, lui che era venuto solo per curiosità, si sentiva una vaga commozione?

Le finestre erano buie. Attese. Solo per curiosità, ripeteva fra sè. Sul balcone non c'erano le rose come allora, forse in quella casa non abitava più nessuno.

Che se ne sia andata? Ma certo, dieci anni sono passati!

La pioggia era diventata nervosa perchè il vento le dava fastidio e la metteva in disordine. Rievocava tante cose seduto su quella banchina inzuppato e gocciolante. Il vento, entrando in quelle stanze vuote e passando per le fessure, ripeteva parole dolci, armoniose? Non udiva egli, di tanto in tanto, una voce grossa, minacciosa: « Guai a te se amerai quell'uomo! ». Si ricordava le proibizioni e i contrasti. « Ma avevano ragione — si diceva — io non ero che uno scapestrato ».

Andandosene aveva avuto per un momento voglia di correr via, di tornare subito alla sua vita turbinosa, senza vedere e salutare nessuno.

Ma poi si era detto che avrebbe salutato gli amici, il vecchio Momo, il pittore Padella, il bibliotecario e avrebbe gustato con loro il « brodetto di triglie » annaffiato dal vino del cònero; e poi la curiosità se la voleva cavare.

Con una brezzolina che gli faceva dimenticare di aver dieci anni di più e un sole che gli metteva voglia di cantare, il giorno dopo se ne tornò per quel viale, simulando, sotto un sorriso e una sigaretta, una perplessa curiosità. Salutò qualcuno che lo aveva riconosciuto, poi, solo, tornò sotto le finestre ed attese.

Sperò, per un momento, di vedere affacciarsi lei, piccola e carina come allora, e credette di amarla ancora.

Una risata argentina ed ecco alla finestra una fanciulla in grembiule nero che lo guarda, forse lo ha preso per quello che è: un corteggiatore. Poi un'altra e dietro di esse un giovanotto. Chiede.

— C'è un ufficio statistiche — gli rispondono.

Ha un attimo di perplessità, poi sorride, ringrazia e saluta.

Lo sbattacchiamento di una finestra, un'auto che passa, una comitiva che schiamazza, gli pare diano il mazzo di una gran risata beffarda.

L'umanità vitaiola lo ha colto col viso di un ragazzone sentimentale e gli dà la baia.

Va a trovare il vecchio Momo e dopo la « brodettata » scelta all'angolo del caffè per farsi ossequiare e per mirare le ragazze dalle forme di scoglio.

Carlo Albanese.

La festa islamica dei sacrifici

Tripoli, 27 aprile.

La grande festa religiosa dell'Islam che va sotto il nome di Aid el-Chebir è stata solennizzata nei giorni 17-18 e 19 aprile dai musulmani della Tripolitania, come da quelli di tutto il mondo maomettano, con la consueta pompa. A Tripoli per verità la cerimonia religiosa non assume mai forme coreografiche esterne, come in tanti altri luoghi dell'Oriente, limitandosi la popolazione alle pratiche del culto per le consuete preghiere. Ma i quartieri indigeni presentano invece un interessante tono di festosità; le botteghe sono chiuse, la gente veste i migliori abiti, e parenti, amici, conoscenti incontrandosi si rivolgono, in frasi rituali, gli auguri tradizionali, stringendosi al petto e dandosi il rituale bacio sulla spalla. Nelle case l'Aid si festeggia con grande consumo di vivande, tra le quali non deve mancare assolutamente il montone, che viene immolato con una cerimonia speciale, e svolgendo secondo le prescrizioni coraniche la carne della bestia verso la Mecca — al capo famiglia, nella prima sera della festa, che è sempre annunziata dall'Autorità religiosa. Questa solennità, chiamata anche Aid Ad-Dahà, (festa dei sacrifici), commemora il sacrificio di Abramo, il cui figlio Ismail nacque dalla concubina Agar, sarebbe stato — secondo la credenza — il capostipite dei Coreisc, la tribù nobile della Mecca, a cui apparteneva il Profeta Maometto. E' convenzione tradizionale che i montoni così immolati, vadano a cercare il loro padrone dopo la di lui morte per trasportarlo sul dorso attraverso i sette ponti che attraversano la Gehenna e che conducono al Paradiso. Questa festa — la più importante dell'islamismo e si può paragonare alla nostra Pasqua — ricorre il decimo giorno del 12.o mese dell'anno arabo — Dulheggia — e segna anche la fine del pellegrinaggio ai luoghi santi della Mecca. I turchi chiamano questa festa « Cuban Bairam » (la Grande Festa). Nei paesi della Gefara e del Gebel Tripolitano, a maggior parte della popolazione usa recarsi processionalmente nella mattina dell'Aid el-Chebir a visitare i principali Marabutti del territorio portandovi offerte in olio, cera e monete, per rendersele propizi. A Tripoli è consuetudine tenere un solenne ricevimento dei principali capi ed Autorità indigene al Municipio, ricevimento al quale interviene sempre il Governatore con tutte le alte cariche della Colonia. Tale ricevimento ebbe luogo lunedì 18 aprile, secondo giorno — come detto il principale — dell'Aid ed-Dahà. Tutto ciò si faceva anche al tempo della Dominazione Turca.

Un taumaturgo che cura i clienti mandandoli all'altro mondo

Vienna, 27 sera.

Malgrado la lotta contro di essi sostenuta dai medici, e malgrado la cattiva esperienza che la gente credula ha sempre fatto in Austria, i taumaturghi continuano a trovare merlí. Da tempo se ne era stabilito uno a Stubenberg, nella Stiria orientale, a nome Donnecker, che diceva di aver salvato in Germania la vita ad un centinaio di persone. Come assistente il Donnecker si era preso un minatore disoccupato, Nusstaler, che giorni or sono arrivando a Stubenberg in automobile, è stato fermato dai gendarmi desiderosi di conoscere il contenuto di due pacchi che aveva con sè. Poichè l'assistente rispose all'intimazione in maniera evasiva, i gendarmi lo hanno accompagnato in caserma dove si è visto che i pacchi contenevano pericolosi veleni. Una perquisizione domiciliare ha poi portato alla luce stricnina, belladonna, cloroformio, morfina, oppio, cianuro di potassio, ecc., più numerosi strumenti chirurgici. E' risultato che in un comune vicino il taumaturgo ha mandato all'altro mondo alcuni ammalati, somministrando loro misteriosi cordiali. Arrestato il Donnecker, la cui fedina penale è tutt'altro che pulita, ha confessato in parte i fatti attribuitigli.

COREOGRAFIA DEL VOLTO MASCHILE

L'onor del mento

Ebbene sì; oggi parlerò della barba, risolleverò dalla polvere del tempo i fasti di questa appendice inutile e sudicetta, che qualcuno ancora si ostina a far crescere, incurante di assumere nella fiumana glabra e grigia del mondo, un aspetto allettante e sollecitante di pennello o di pennellessa a seconda dei gusti.

La barba nacque, naturalmente, con l'uomo e l'uomo, da principio, non se ne compiacque nè se ne adontò.

La prese per quello che era: una escrescenza cornea, e forse preferì che gli crescesse sotto il mento piuttosto che in fronte.

Beata semplicità

Ma pian piano, quando la beata semplicità degli uomini cominciò a complicarsi e il ragionamento ingarbugliò i cervelli, già tersi, esso sentì il bisogno di dare anche alla barba un significato simbolico e trascendentale.

Allora ne fece l'attributo della virilità, cominciò a coltivarla, ad agghindarla, a costringerla in treccioline a fargliene di tutti i colori.

Ben presto, però, si accorse che questo decantato attributo virile che lo riempiva d'orgoglio non era sempre comodo e raccomandabile. Pare che il Cristoforo Colombo dell'incomodità della barba sia stato Alessandro il Grande.

Assisteva egli, dal sommo di un dosso, all'infuriare d'una battaglia, quando si accorse che i nemici afferravano con la sinistra, senza eccessive delicatezze, i suoi guerrieri per le lunghe barbe e, tirando con quanta forza avevano, riuscivano ad atterrarli e ad aver ragione di loro.

Appena finito di menar le mani Alessandro il Grande ordinò ai suoi uomini di radersi la barba *illico et immediate*, pena, naturalmente, la testa.

Per l'esattezza diremo che molti attribuiscono la priorità di questo importante mezzo di difesa agli egizi. Ma, come per la paternità di tutte le grandi scoperte, i pareri sono discordi.

Fatto sta che l'esempio del Macedoni fu pian piano seguito da tutti gli altri popoli e che ben presto le barbe scomparvero dalla faccia del mondo civile.

I Romani appresero l'uso di radersi dai Greci.

Verso l'anno 300 a. C., infatti, Publio Terenzio Mena, menò a Roma, per essere in carattere col nome, i primi barbieri siciliani.

Il loro successo fu enorme. Non si videro in giro che romani con la testa rasata e senza un pelo in faccia.

Scipione Africano introdusse la moda di radersi nientemeno che tutti i giorni!...

Il primo taglio di barba, che avveniva al compimento del ventunesimo anno, era un affar serio.

Significava l'iniziazione ufficiale alla vita civile e si svolgeva attraverso una serie di cerimonie e di riti, sufficienti a far ricrescere al paziente la barba appena tagliata...

Il morbido trofeo, chiuso in una elegante cassettina da morto, veniva offerto agli dei e se questi lo preferissero agli usuali capretti propiziatori è ancora un punto oscuro.

Pian piano, però, quando più la perfezionata tecnica di guerra estese l'uso dell'arma lunga e dell'arma a tiro distante, la necessità di radersi andò scomparendo.

Adriano riportò la barba agli antichi splendori e per due secoli essa regnò incontrastata sul mento dei borghesi e dei soldati. Poi seguì il capriccio degli imperatori e dei re, ora sollevata ai più alti fasti, ora messa al bando dal consorzio umano.

Nell'Impero di Oriente l'uso di radersi durò tre secoli, fino cioè al 620, quando salì al trono Eraclio, contemporaneo di Maometto. Da allora in poi la barba regnò da padrona, e fu un bene, chè altrimenti la più frequente invocazione islamica « per la barba di Maometto » non sarebbe giunta fino a noi e ne sentiremmo oggi l'irreparabile mancanza.

Costantino IV, pronipote di Eraclio, in onore dell'avo che aveva ripristinato l'uso della barba se ne lasciò crescere una così lunga e maestosa da essere soprannominato « Pogonato ».

I maomettani, in onore alla barba del profeta, elevarono l'onor del mento a dignità religiosa. Le varie sette si distinsero per la diversità del taglio. Per passare dall'una all'altra, non c'era bisogno di riti complicati e difficili, ma di una semplice e sbrigativa sosta dal barbiere.

In Francia, ai primordi della razza, la barba era prerogativa degli uomini liberi e di razza nobile.

Coraggio e ardimento

In Italia prerogativa degli stessi erano il coraggio e l'ardire.

Ciascuno fa quello che può, e per stabilire chi meglio facesse... ai posteri l'ardua sentenza.

Fatto sta che Carlomagno lanciò la moda dei baffoni alla Cavour, probabilmente senza sapere i dispiaceri che qualche secolo più tardi avrebbe dato alla sua terra.

Ma, appena nominato Imperatore d'Occidente, sentì la necessità di darsi un tono, e si lasciò crescere la barba alla romana.

La quale barba trionfò indisturbata fino alla metà del secolo IX, stendendosi come un panneggio rococò sotto i cornicioni paonazzi dei nasi dei guerrieri, incancreniti e beoni; ebbe mezzo secolo di dispiaceri, e tornò a farla da padrona nel 1000 regnando indisturbata fino al 1200.

Ma nel 1200 scoppiò simultanea in Italia, in Francia ed in Germania, la rivoluzione dei glabri. Le barbe furono sgominate, distrutte, polverizzate. Non se ne videro in giro, fino al secolo XV che come rarità da museo. Ma verso la metà del secolo seguente i barbisti, e gli antibarbisti sentirono la necessità di un accordo e trovarono la soluzione pirandelliana dell'averla e non averla, dell'averla forse che sì forse che no; dell'averla, in altre parole, posticcia.

Si videro così dei giovanetti senza un pelo in faccia fino allo spegnifuoco, uscire a notte fatta con dei barboni da metter paura a una compagnia di gendarmi; si videro vecchi venerandi col crine d'argento filato sfoggiare barbe di carbone che sembravano pezze di seta.

Cosa avvenisse sotto quei facili e comodi travestimenti è facilmente comprensibile. Lo comprese infatti anche Don Pedro d'Aragona che, dopo una serie di delitti, di violenze, di soprusi rimasti impuniti per l'impossibilità di identificare i colpevoli, revocò il permesso di appiccicarsi barbe false.

Luigi XI era nemico giurato della barba e non la tollerava, a corte, per nessuna ragione.

Lo imparò a sue spese il Dotto Bessarione, che, creato cardinale e inviato del Papa ambasciatore alla Corte di Francia, si presentò a Luigi col suo imponente barbone ben pettinato.

Il re lo contemplò un istante poi gli disse:

« Uscite immediatamente e non tornate da me che quando vi sarete pulito ».

E gli voltò le spalle.

Nel 1521, però, Francesco I, costretto a nascondere alcune cicatrici che lo deturpavano, convinse i francesi a considerare la barba un attributo che non diminuiva affatto la dignità dell'uomo.

Anche in Italia, la barba trovò in quel tempo, parecchi seguaci e diventò d'uso universale quando Papa Giulio II se ne lasciò crescere una di monumentale.

Pian piano la barba diventò di moda e non fu vietata, con severissimi editti che al clero e alla magistratura perchè ritenuta « contraria alla modestia! ».

Oggi si vedono, per fortuna, poche barbe in giro.

Che cosa ci stiano a fare nessuno lo capisce e lo sa!...

Probabilmente si tratta di simpatie ataviche, di speciali trofei di famiglia che le generazioni si tramandano, insieme allo stemma e all'albero genealogico.

L'uomo in barba è una graziosa eccezione del tempo nostro, fatto di velocità e di motori.

L'ultimo di essi farà la sua fine in un Circo e i bambini lo sogneranno la notte. *Sic transit gloria mundi.*

C. M. Garatti.

Lo sviluppo del turismo in Tripolitania

TRIPOLI, aprile.

Il turismo, questo grande coefficiente di ricchezza di molti paesi prediletti dalla natura per la dolcezza del clima, prediletti, per così dire, dalla storia per le impronte indelebili di fastosa grandezza e di potenza di civiltà passate che, attraverso monumenti ed iscrizioni si proiettano nei secoli: il turismo, questa così detta esportazione invisibile, è, per la Tripolitania, una forza, una ricchezza, più che in sviluppo, in potenza.

Molto, relativamente al breve tempo di attività italiana su questa terra, moltissimo relativamente ai mezzi messi a disposizione — e non bisogna dimenticare che forse nessuna industria dà, come quella turistica, in proporzione diretta a quello che si spende — si è fatto per la valorizzazione turistica di queste terre: ma siamo ai primissimi inizi e molto, moltissimo vi è ancora da fare.

L'Ente turistico tripolitano ha chiuso il bilancio consuntivo del 1931 denunciando un'entrata di L. 85.000, costituita dal concorso di pochi Enti, come la Camera di Commercio, il Municipio e la Cassa di Risparmio.

Per il 1932 l'unico contributo finora accertato è ancora quello della Cassa di Risparmio.

Ben altri mezzi ci vogliono per sviluppare un'industria turistica in Tripolitania; ma alla limitata disponibilità di essi, Enti ed Istituti cercano supplire con una fattiva operosità, con una indefessa ricerca del nuovo che valga ad allettare ed a richiamare il turista su queste terre.

Efficace opera propagandistica hanno svolto recentemente alcuni operatori cinematografici stranieri, della comitiva dell'« Atlantis » che, durante la breve sosta a Tripoli, hanno girato oltre 500 metri di film, ed efficace opera potrà certamente svolgere il sig. Hugh C. Wallace che è stato recentemente a Tripoli, visitandone le più importanti zone archeologiche.

Dietro ripetute sollecitazioni del signor Stormont dell'Ufficio Italiano di Londra, il sig. Wallace è stato inviato a Tripoli dalla « Southern », che ha quasi il monopolio del traffico inglese verso il Continente ed esercisce anche delle linee di navigazione per brevi tragitti di mare, allo scopo di studiare « in loco » le possibilità turistiche di Tripoli per indurre gli inglesi a visitare la Colonia. Il sig. Wallace, il quale ha visitato alcune località della Tripolitania ritenute molto interessanti pel turismo internazionale, ha espresso la convinzione che Tripoli riporterà un sicuro successo nell'elemento turistico britannico, sulle altre città del Nord-Africa, osservando che l'afflusso di turisti sarebbe assai facilitato dalla istituzione di servizi rapidi e diretti, come ne esistono tra Genova, che è il normale porto di imbarco dei turisti inglesi ed Alessandria e tra Marsiglia, l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria. Il signor Wallace si è rammaricato di non aver potuto visitare in maniera più completa la Tripolitania; per tuttavia ha espresso la sua ammirazione per Homs dove è stato lieto di trovare un grazioso piccolo albergo e dove, in compagnia del prof. Guidi, Sovraintendente alle Antichità, ha potuto trascorrere delle deliziose ore agli scavi di Leptis. Egli ha voluto rilevare inoltre la cordiale accoglienza ricevuta dalle Autorità italiane ed ha espresso la sicurezza che a Tripoli arriderà il migliore avvenire economico. Rientrando in Inghilterra, dopo la sua missione in Tripolitania, il sig. Wallace ha affermato di voler svolgere una vasta propaganda a favore della nostra Colonia rappresentando al popolo inglese i piacevoli vantaggi di un soggiorno a Tripoli.

La « Southern Railway » pubblicherà anche uno speciale opuscolo di propaganda sulla Tripolitania.

Una spedizione in Groenlandia per un regolare servizio aereo transatlantico

Copenaghen, 27 sera.

Il Governo danese ha accordato alla « Pan American Airwais » e alla « Transamerican Air Transport » il permesso di una spedizione in Groenlandia per studiare la possibilità dell'istituzione di un regolare servizio aereo transatlantico.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

Il colore nelle tappezzerie

Spesso le nostre case mancano di luce; le finestre, aprendosi a nord, sono melanconiche e fredde: tendaggi pesanti nell'interno, muraglie grigie di case all'esterno, concorrono a negar loro la gaiezza calda e confortante del sole.

Per questo è dovere di noi, padrone di casa, rimediare per quanto è possibile, a tale inconveniente con una intelligente scelta delle tappezzerie in tutte le camere, e specialmente in quelle nelle quali passiamo molte ore del giorno.

E' dimostrato che la più bella luminosità solare si smarrisce e s'attrista in una tappezzeria cupa o, comunque, amara; e pare che i colori dei nostri ambienti, agendo sul sistema nervoso, suscitino vari stati d'animo in chi li guarda, a seconda della loro gradazione.

Ad esempio: la gamma dal cinabro al bianco dà impressione di allegria; il viola, inquietudine; freddezza l'azzurro; intimità calda e dolce il verde.

Prescindendo da ciò, è indubbio che le pareti chiare danno agli ambienti una maggiore ampiezza e leggerezza, e rallegrano l'occhio per la maggior intensità luminosa che riflettono.

Un consiglio viene quindi spontaneo, per le vostre tappezzerie: tendere a colori possibilmente chiari, almeno nelle camere in cui si vive di più, e abolire decisamente tutte le cortine e gli antichi tendaggi, raccoglitori di polvere e occultatori del sole e dell'aria.

Ciprie e belletti

Molte signore usano i belletti; tutte usano la cipria nella loro toletta del viso e del corpo. Eccovi qualche avvertimento e qualche consiglio igienico.

Le ciprie comuni sono per lo più confezionate a base di magistero di bismuto, di carbonati e talvolta anche di piombo, velenoso questo, e nocivo all'epidermide.

Scegliendo quindi una cipria, curate non soltanto il suo tono di colore, ma anche e soprattutto la sua bontà dal punto di vista igienico.

Ecco qualche ricetta per quelle di voi che vorranno confezionare la propria cipria in casa, con risparmio di denari e spesso anche di salute:

Ricetta n. 1: Ossido di zinco, parti 25 - Carbonato di calce, 10 - Amido, 20 - Essenze profumate, quanto basta.

Ricetta n. 2: Ossido di zinco, parti 5 - Polvere di riso, 10 - Polvere di giaggiolo 100 - Acido borico, 5 - Profumi.

Ricetta n. 3: E' quest'ultima una polvere leggerissima, ottima per la vostra toletta dopo il bagno. Carbonato di magnesia 20, amido polverizzato 5, Profumo.

Anche per i belletti la vostra scelta sia accuratissima, molte essendo le sostanze velenose e nocive che ordinariamente contengono. Tra esse la peggiore è il cloruro di mercurio, che si impiega perchè dà ai colori una speciale luminosità.

Per controllarne l'esistenza in un belletto, versateci sopra qualche goccia di ammoniaca: se il belletto diventerà nerastro, buttatelo via senza altro.

Per pulire le tappezzerie

Se di carta, pulite i punti anneriti per il contatto delle mani o dei mobili con pazienti strofinature di gomma da matita, oppure con mollica di pane.

Se sono di stoffa, prima spazzolatele e poi ravvivatene il colore con una soluzione di pece ammoniaca in acqua tiepida.

Il pesce

Usate molto pesce: esso è ricco di sostanze fosforate e azotate ed è giovevole a tutti gli organismi. E' poi in particolare un ottimo piatto per i convalescenti.

E' leggerissimo allo stomaco, se lessato e fresco: un po' più pesante se fritto o conservato.

Eccovi alcune ricette:

Zuppa di pesce: Scelto il pesce, assortito, freschissimo e ben lavato, tagliate i pesci grossi lasciando interi i più minuti. Condite il tutto con olio, sale, aglio, prezzemolo tritato finissimo, e lasciate così per un'oretta. Preparate un tegame con dell'olio, versate il pesce nella salsa di pomodoro, aggiungete del brodo e, dopo aver portato a giusta cottura, servite con crostini di pane.

Sogliole fritte: Pulitele bene, togliendone la pelle nera, la testa e la caratteristica frangia di lische, incidetele longitudinalmente affinchè possano cuocere meglio, lasciatele macerare per un'ora nell'agro di limone, sale e pepe; poi infarinatele e friggetele nel burro bollente. Servite con spicchi di limone.

Tinchette marinate: Pulitele, sventratele all'interno, friggetele nell'olio bollente, scolatele. In una padella versate dell'aceto, e soffriggete una cipolla tritata, aglio, salvia, rosmarino e chiodi di garofano.

A tutto ciò unite le tinche e lasciatele ancora cuocere per pochi minuti; disponetele quindi nel piatto di servizio. A parte sbattete una chiara di uovo, unite dell'aceto, colate poi questa salsa e versatela sulle tinche. Servite con guarnizioni di verdura.

Sformato di Salmone o di tonno: Prendete del tonno o del salmone in scatola; unitelo a del burro fresco, a mollica di pane inzuppata, e passate al setaccio. Aggiungete un tuorlo di uovo, del pane pesto e mettete nello stampo preparato che terrete in gelo per un'ora.

Servite freddo, guarnito di maionese densa.

Aragosta lessata: Legate la coda contro l'addome dell'aragosta, e cuocetela in acqua bollente, non salata, per circa mezz'ora.

Tolta dalla pentola si spacca longitudinale il crostaceo, gettandone via lo stomaco e l'intestino (vescichetta).

L'aragosta si può servire calda, o fredda con maionese.

Rossa Sella.

Come nacque un grande amore

Napoleone e Maria Walewska

Maria Luszinski non sposò per amore il vecchio conte Anastasio Colonna Walewska Walewski, ex-ciambellano di Stanislao Poniatowski, ultimo Re di Polonia.

Il suo unico e grande amore fu per Napoleone, il quale la vide per prima volta a Bronie e porgendole un mazzo di fiori le disse: « Ci rivedremo a Varsavia. Spero che reclamerò un grazie dalla vostra bella bocca ». A Varsavia, in un ricevimento in casa del Principe Poniatowski, Napoleone cercò la bionda sconosciuta di Bronie. Ad un secondo ricevimento — in quella stessa casa — partecipò anche Maria con il marito.

— Chi è quel vecchio signore che la segue? — domandò Napoleone.

— Suo marito — rispose Talleyrand.

— Disgraziata vittima! — esclamò Napoleone. — Avvicinatosi poi alla Walewska, l'Imperatore le disse:

— Il bianco su bianco non sta bene, signora. Non è questa l'accoglienza che avevo diritto di aspettarmi!

Gli inviti dell'Imperatore

L'indomani, Maria ricevette questo biglietto: « Non ho visto che voi, non ho ammirato che voi, non desidero che voi. Una risposta molto sollecita per calmare l'ardore di N ».

— Non c'è risposta — fece Maria alla cameriera.

Ma ecco un altro biglietto che Maria rifiutò. Esso diceva: « Vi sono dispiaciuto, signora? Avevo però il diritto di sperare il contrario. Mi sono sbagliato? La vostra premura si è rallentata mentre la mia aumenta. Mi togliete il riposo! Date un po' di gioia, un po' di felicità ad un povero cuore pronto ad adorarvi. Una risposta è così difficile ad ottenersi? Me ne dovete due. - N ».

Più tardi, la contessa faceva la sua apparizione nel suo salotto dove erano raccolti gli invitati in attesa di Napoleone, il quale, appena fu davanti alla contessa, le chiese:

— Credevo la signora indisposta! Si è rimessa?

Prima di andar via, egli esclamò con accento vibrato:

— No! no! Con quegli occhi così dolci, così teneri, con quella espressione di bontà, una donna si lascia piegare, non si diverte a torturare un uomo, oppure essa è la più grande di civette, la più crudele delle donne! ».

Napoleone non credè al no delle donne. Bisognava dunque insistere. Egli le scrisse: « Voi solo potete levare gli ostacoli che ci separano! Il mio amico Duroc ve ne faciliterà i mezzi. Oh! venite! venite! Tutti i vostri desideri saranno accontentati. La vostra Patria mi sarà più cara quando avrete pietà del mio povero cuore ».

Le amiche e gli amici risolvettero a Maria che sacrificarsi per la Patria è un dovere! Maria finalmente si arrese:

— Ebbene, fate di me quello che volete! ».

Così, essa accettò il primo colloquio con Lui.

Vinta, Maria non si ribellò più e per molte sere ritornò al Gran Palazzo.

L'idillio continuò anche a Finkenstein. « Presso la camera dell'Imperatore egli ha voluto fosse preparata la cameretta destinata a lei ».

— Ti faccio conte.

Maria aveva preparato per lui un cerchietto d'oro con queste parole:

« Quando tu non mi amerai più, pensa che io ti amo ancora ».

Il 1° gennaio 1808, la Walewska raggiunse la Corte a Parigi — dove egli sapeva che la donna gli avrebbe dato un figlio — figlio di una donna « veramente, profondamente amata non tanto con l'ardore dei sensi, quanto per un bisogno dello spirito... ».

La nascita di Alessandro

A Schoenbrunn Napoleone temeva per la salute di Maria — dato il suo stato — e la Contessa per fargli piacere, rientrò in Patria, dove il marito, dopo tre anni, le riaprì le porte!

Il bambino di Maria e di Napoleone nacque a Nabulce il 4 maggio 1810 e gli furono imposti questi nomi: Alessandro, Floriano, Giuseppe, Colonna Walewski. La notizia giunse a Napoleone circa un mese dopo il suo matrimonio con Maria Luisa d'Austria.

Maria si trasferì poi a Parigi col figlio e andò ad abitare nel villino acquistato e preparato per lei dove egli, generale di 26 anni, aveva trascorso pochi giorni di un idillio appassionato con la vedova Beauharnais, dopo un frettoloso matrimonio.

Napoleone rivide in quella casa Maria, e appena conosciuto il bimbo, lo strinse al petto e sollevandolo in alto gridò:

— Ti faccio conte!

Questo conte dell'Impero ebbe in dono un vistoso patrimonio. E divenne poi Ministro di Napoleone III.

Giunta più tardi la notizia della disfatta napoleonica, Maria non esitò un istante e corse a Fontainebleau, pallida, disfatta, per confortarlo.

Lo rivide ancora alla Marciana col piccolo Alessandro. Napoleone si piegò su Alessandro, lo sollevò fra le braccia, baciandolo ripetutamente:

— Addio, caro bambino del mio cuore!

L'ultimo incontro

Dopo una sosta a Napoli, la Walewska conosciuta la fantastica notizia dello sbarco di Napoleone e della marcia su Parigi; abbandonò la città partenopea e giunse alla Capitale. Venne ricevuta all'Eliseo. Alla Malmaison ebbe luogo l'ultimo incontro fra la contessa e Napoleone, presente la duchessa Caffarelli.

« Le donne, pallide, che trattengono a stento le lagrime, non hanno il coraggio di pronunziare l'addio ».

Maria, sbattuta dalla raffica degli avvenimenti, priva di appoggio e di speranze, sola col piccolo Alessandro, sposò a Liegi il conte Ornano, cugino di Napoleone.

La notizia destò nel grande prigioniero di S. Elena un sentimento che egli non riuscì a nascondere. Anche Maria lo aveva dimenticato!

La bellissima contessa dall'anima sensibile, la sua giovinezza, il suo pudore, l'orrore di cadere fra le braccia dell'amante e poi il consenso a questa relazione e, infine, l'amore ardente per Napoleone, ricostruisce Teresa Lazzato Guerrini in un libro, storico e psicologico insieme, vivo, caldo, penetrante. Vero e proprio romanzo di vita vissuta. La Casa Nemi di Firenze ha avuto la buona idea di scegliere per la sua collezione napoleonica un materiale di grande interesse storico e ci auguriamo che i primi successi la invoglino a proseguire.

Francesco Geraci.

— Chi è quel vecchio signore che la segue? — domandò Napoleone.

Cinque grammi di radio che viaggiano su un'autoblindata

New York, 27 sera.

Cinque grammi di radio, di un valore di 300 mila dollari, sono stati depositati oggi nel forziere dell'Ospedale Bellevue a New York. Erano stati prestati alla organizzazione ospedaliera americana dal Governo belga onde servire alla cura del cancro che nella sola città di New York ha mietuto l'anno scorso ottomila vittime. I cinque grammi di radio, racchiusi in un tubo di platino che da solo vale 20 mila dollari, erano stati affidati al Laboratorio di fisica applicata di Washington. Ieri notte il prezioso tubetto è stato condotto alla stazione di Washington in una cassa di ferro la quale ha compiuto il viaggio fino a New York in un vagone speciale, occupato interamente da agenti di Polizia armati di fucile e di rivoltelle. Alla stazione di New York la cassa è stata posta su un autocarro blindato che si è lentamente avviato verso l'Ospedale Bellevue, ed era circondato da un nugolo di agenti in motocicletta e in pieno assetto da battaglia. All'interno del carro mitraglieri si tenevano pronti a respingere qualsiasi attacco di banditi. Il viaggio è stato compiuto senza incidenti, e oggi l'Ospedale Bellevue può annunziare che possiede in tutto dieci grammi di radio, cioè una quantità di metallo superiore a quella in possesso di qualsiasi altro Istituto ospedaliero del mondo. (*Daily Telegraph*).

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La legalità

La Dieta Prussiana ha eletto 420 deputati. Si possono formare soltanto due blocchi omogenei: social-nazionalisti, conservatori, popolari, complessivamente 200 voti; oppure social-democratici e Centro; 162 voti. Nè gli uni, nè gli altri possono avere la maggioranza senza l'appoggio dei 57 comunisti, appoggio che è escluso.

Se ne conclude che legalmente — cioè sulla base della Costituzione di Weimar — non è possibile governare in Prussia. La sola speranza per salvare la legalità è l'adesione del Centro al blocco di Destra. Ma, almeno per ora, social-nazionalisti e cattolici pongono condizioni che gli uni e gli altri dichiarano inaccettabili.

Debolezza della sterlina

In pochi giorni la sterlina ha perso dal 3 al 4 per cento del suo valore rispetto alle valute stabilizzate. La tendenza debole continua. Poichè la bilancia commerciale non è peggiorata e le condizioni finanziarie dello Stato sono consolidate, sfugge la ragione di questo ribasso. Movimento provocato dalla Banca d'Inghilterra per diminuire il livello della provvisoria stabilizzazione?

Continua nei mercati internazionali il progressivo ribasso della corona svedese in seguito alla sfiducia sòrta dalla catastrofe Kreuger.

Borse americane

Pubblichiamo una lista dei principali valori della Borsa di New York tra il 15 ed il 21 aprile del '32 a fianco dei corsi più alti che detti titoli avevano raggiunto nel 1929.

Il confronto di queste cifre dimostra quale catastrofe ha travolto dal 1929 ad oggi il mercato dei valori negli Stati Uniti. Si tratta, naturalmente, dei titoli più rappresentativi, chè abbiamo trascurato quelli meno noti ed ancor più gravemente colpiti.

In dollari per azione	1929	1932 15-4	1932 5-4	1932 21-4
Allied Chemical	354 3/4	78 1/2	68 1/2	60 1/4
American Can	184 1/2	47 1/8	44 1/2	45 1/2
American Tel. e Tel.	310 1/4	124	107 3/4	101 5/8
Anaconda	140	9 1/2	5 1/4	5 1/2
Auburn	514	94	56	41 1/8
Bethlehem Steel	140 3/4	20 1/8	15 1/8	14
Case e Co.	467	30 3/4	28	25 1/4
Du Pont	231	38 1/2	35 3/8	31 1/8
Eastman Kodak	264 3/4	73 3/8	68	56 1/2
General Electric	100 3/4	20 5/8	16	14 1/2
General Motors	91 3/4	20 1/8	14 2/8	11 1/2
Gillette	143	19 7/8	17 1/4	17 1/8
Johns-Manville	242 3/4	18	12 7/8	12 1/4
Kennecott	104 7/8	9 1/8	6 1/2	7 3/8
N.Y.Central	256 1/2	28 1/4	23 3/4	21 1/4
Radio	114 3/4	7 1/2	5 5/8	5 3/4
Transamerica Corp.	47 3/8	4 3/8	3 7/8	3 1/4
U. S. Steel	261 3/4	44 1/4	36 1/2	30 5/8
Westinghouse	290 5/8	28 1/8	23 1/4	24 5/8

Caduta della dracma

Il Governo greco — che non è riuscito ad ottenere un prestito nè a Londra, nè a Parigi, malgrado la infaticabile attività di Venizelos — ha rinunziato alla parità aurea. Una sensibile diminuzione nel valore di questa moneta è prevedibile. I corsi ufficiali pubblicati negli scorsi giorni avevano, del resto, solo un valore fittizio.

La dracma è una vittima della sterlina e del gold-standard. La sua riserva aurea, infatti, non era costituita da oro, ma da divise equiparate, anzi esclusivamente da sterline. Ormai solo una diecina di monete — ed in prima linea la lira italiana — hanno saputo resistere alla tempesta finanziaria che, incominciata il maggio dello scorso anno col crollo del Kredit Anstalt, è culminata in settembre coll'abbandono della parità aurea da parte dell'Inghilterra.

Riforma disperata

Il battuto Presidente del Governo prussiano, il social-democratico Braun (che, con Severing, è la sola figura d'un certo rilievo del decadente socialismo tedesco), ha dichiarato in un'intervista:

« Se noi vogliamo evitare che la Germania precipiti in una catastrofe, bisogna cauterizzare il cancro della disoccupazione. Sinora noi abbiamo potuto nutrire sei milioni di senza lavoro. Fra qualche settimana non sarà più possibile. Il Reich, gli Stati, i Comuni sono esauriti, le casse sono vuote. Noi abbiamo la scelta: l'inflazione col relativo disastro d'una rivoluzione provocata dalla miseria, oppure un rimedio eroico. Questo rimedio è la riduzione delle ore di lavoro. Che un'Ordinanza decreti che la giornata lavorativa sia ridotta a cinque ore, ed un mese dopo non vi saranno più disoccupati in Germania... ».

Ma evidentemente bisognerebbe diminuire di almeno tre ottavi i salari, cioè dimezzare quasi il tono di vita, già sensibilmente ridotto, delle masse operaie tedesche. E' possibile questa riforma della disperazione?

Il lettore.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra e l'opinione inglese

Londra, 27 sera.

Il *Financial Times* riferisce che a Lombard Street si è generalmente d'opinione che il ribasso del tasso del danaro permetterà la realizzazione di un prestito di conversione.

Secondo il *Times*, la riduzione del tasso di sconto sarebbe stata verosimilmente già decisa se talune preoccupazioni in ordine al bilancio non avessero consigliato il suo aggiornamento.

Il *Daily Telegraph* riferisce la voce di una prossima importante emissione di Buoni del Tesoro. Il progetto di conversione del War Loan, dice, non sarà reso pubblico che in autunno. Prima di ciò il Cancelliere dello Scacchiere potrà realizzare un'emissione di obbligazioni allo scopo di consolidare i Buoni del Tesoro attualmente in circolazione. Questa emissione potrebbe essere di 200 milioni di sterline.

Il *Financial News* soggiunge che la riduzione del tasso di sconto non influenzerà sensibilmente il cambio della sterlina. In apparenza, dice, questa misura è destinata a scoraggiare l'afflusso dei capitali esteri a Londra. In realtà costituisce una manifestazione di potenza finanziaria e, da questo punto di vista è di natura da richiamare nuovi capitali.

L'intesa franco-tedesca per la seta artificiale

Berlino, 27 sera.

Sono in corso trattative fra produttori francesi e tedeschi di seta artificiale ed è verosimile che l'atteggiamento dei rappresentanti tedeschi finirà per indurre i produttori francesi a mettersi fra loro d'accordo circa l'opportunità di concludere una « entente » coi produttori tedeschi, i quali, in ogni caso, avrebbero d'altra parte, a quanto si dice, dei mezzi di coercizione coi quali pesare sulle decisioni dei produttori esteri.

Difficoltà bancarie in Olanda

Amsterdam, 27 sera.

Anche l'opulenta Olanda non va esente da difficoltà d'ordine economico e finanziario. La dichiarata insolvenza della Banca Scheuler e Figli dell'Aja ha provocato una profonda inquietudine tra il pubblico olandese. Vince segnalato che numerosi depositanti procedono a ritiri di loro averi presso Banche private. Il risparmio va dirigendosi sempre più alle Casse di Risparmio postali.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — La debolezza del mercato non accenna ad arrestarsi. Anche nella riunione di stamane i premi della quasi totalità dei valori hanno retroceduto. Particolarmente colpite le Meridionali, Sabaudo, Terni, Sip, P. C. E., Monteponi, Savigliano. In ripresa le Acqua Potabile.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	71,85	71,80
100	Id. f. p.	72 —	71,95
100	Consol. 5% c.	81,90	81,85
100	Id. f. p.	82 —	82,025
500	Torino 6% c.	487 —	487 1/8
500	S. Paolo 5%	475 —	476,25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	278 —
100	B.T. Nov. 1932	99,80	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99,30	99,50
100	B.T. Nov. 1940	97,45	97,60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1360 —	1358 —
500	Banca Comm.	1032,50	1033 —
500	Credito Ital.	670 —	670,50
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	597 —	599 —
350	Mediterranea	295 —	292 —
500	Meridionali	565 —	540 —
80	Cosulich	20 —	20 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	60 —
250	Lloyd Sab.	70 —	63 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	11 —	11,75
50	Stiga	55 —	54,75
350	Elettr. A. I.	68 —	68,50
125	Sip	44,50	42 1/8
400	Terni	165 —	163 —
100	P. C. E.	53 —	53 —
500	Savigliano	540 —	532 —
250	Nebiolo	90,50	90,75
200	Bauchiero	182 —	180 —
100	Tedeschi	39 —	40 —
200	Fiat	122,25	123 —
50	Monte Amiata	36 —	36 —
100	Montecatini	88,50	89,25
100	Oilomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	11 —	10 —
100	Mira Lanza	47 —	46 —
100	Cir	135 —	135 —
250	Montepont	185 —	165 —
500	Acqua Potab.	292 —	310 —
100	Florio	29,25	29,75
200	Viscosa nuove	134 —	133,50
25	Valli Lanzo	22,50	22,25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	840 —
200	Beni Stabili n.	190 —	188 —
200	Ilva	— —	— —
75	Tynsi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	95 —	91 —
500	Cart. Burgo	280,50	281 —
100	Pittaluga	15 —	15 —
50	Fornaci	251 —	248 —

CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 378,10; Londra 70,90; New York 19,40.

MILANO, 27. — Mercato irregolare con nuove cedenze specialmente nella prima parte della seduta. La chiusura però avviene con disposizioni leggermente migliorate. Ancora falcidiate le Meridionali, Rubattino, Cosulich, Terni, Mittel, Stampati, Lana, Amiata, Sip. Ben tenuto il gruppo bancario, le Montecatini, Fiat, Viscosa, Bemb., Cementi e nettamente migliori le Raffinerie Liguri domandate da 381, 393; Eridania 246, 248; Distillerie 81, 82, 81,50; Pirellone 520, 530; Amiata 290; Caesami 298, 301; Liai 113,50, 115; [illegible] 268, 275. Nei titoli di Stato calme le Rendite 3,50 per cento a 72 e invariato il Consolidato 5 per cento 81,97, 81,92, 81,95 per fine maggio p. v. Nei cambi continua la discesa della sterlina.

Rend. It. 3,50 % 72; Cons. 5 % f.m. 81,95; B. Italia 1350; B. Comm. It. 1050; B. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettra Fin. 10; Cons. Mob. Fin. 597; Mediterranea 288; Meridionali 543; Veneta Costruz. 125,50; Cosulich 20; Rubattino 162; Libera Triestina 25; Cantoni 1620; Turati 171; Fürter [illegible]; Val d'Olona 73; Valle Seriana 50; Val Ticino 78; De Angeli 465; Cantoni Coats 290; Lin. Can. Naz. 115; Rossari e Varzi 275; Rotondi 180; Tosi 33; Cotton. Merid. 13,50; Un. Manif. 246; Gavardo 500; Rossi 2140; Targetti 48; Caesami 301; Bernasconi 40; Tirreno 133,50; Paoletti e C. 37; Ansaldo 19,50; Ilva 35; Metall. It. 132; Monte Amiata 33,50; Montecatini 89,75; Dalmine 100,50; Breda 28; Bianchi 35; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 122,50; Miani Silvestri 8; Reggiane 18; Adriatica Elettr. 163,50; Brioschi 125; Cieli 133; Dinamo It. 130; Bresciana 138; Valdarno 117; Alta Italia 66; Emiliana 220; Trezzo d'Adda 270; Adamello 85; Beno 34,50; Edison 396; Id. Postergate 250; Sip 42,50; Tirso 137; Ligure Toscana 178; Vizzola 200; Merid. Elettr. 133; Terni 163; Un. Es. Elettr. 15 7/8; Italcable 82; Tecnomasio 30,50; Distill. It. 31,50; Eridania 248; Industria Zuccheri 650; Raffineria L. L. 393; Italiana Gas 11; Mira Lanza 46; Petroli Italia 6,25; Aedes 281; Fondiaria Reg. 1; Id. 7 % 15; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 191,50; Saturnia 31,50; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 24; Italo Americana 31; Pirelli It. 530; Rinascente 10; Pirelli e C. 150; Brasital 33; Dell'Acqua 95; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 85,15; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. 6 % 490; Cass. M. Mann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 442; Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,70; Id. (1940) 97,45; Obbl. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 423,75. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 378,10; Londra 70,90; Amsterdam 791; Madrid 153; Bruxelles 275,20; Berlino 464,50; Praga 58,10; Bucarest 11,40; New York, cheque 19,40.

GENOVA, 27. — Rendita appena indebolita da minima frazione, migliore invece il Consolidato. Lievemente cedenti i Buoni [illegible]

del Tesoro. Ancora depresso il mercato azionario in apertura e durante Borsa, chiude lievemente migliore dei minimi praticati. Ancora cedenti però le Meridionali, Rubattino, Ilva, Cieli, Sip. In notevole avanzo i Saccariferi. Pure migliori le Viscosa, Montecatini, Sais. Cambi: debole la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,15; Cons. 5 % f.m. 81,95; id. cont. 81,70; Obbl. Venezie 3,50 % 85,30; B. Italia 1356; B. Comm. It. 1033; B. Roma 104; Cred. It. 672; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 13; Ferr. Merid. 534; Mediterranea 288; Rubattino 162,50; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 57,50; La Polare 46; Sais 134,50; Montecatini 90; Ilva 35,25; Ansaldo 20; San Giorgio 152; Fiat 123; Un. Es. Elettr. 16; Sett 178; Sip 42; Terni 163,50; Eridania 249,50; Industrie Zuccheri 640; Raffineria L. L. 398; Distill. It. 31; Molini Alta Italia 303; Aedes 280; Beni Stabili 191; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,575; (1940) 97,45. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 378,10; Londra 70,90; Olanda 792; Spagna 153,50; Belgio 273; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,82; New York 19,40.

ROMA, 27. — Rend. 3,50 % cont. 71,90; fm. 71,80; Consol. 5 % cont. 81,75; fm. 81,925; Venezie 3,50 % 85,30; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1352; Cred. Fond. 444; B. Comm. 1034; Cred. Ital. 671; B. Roma 105; Meridionali 546; Tramways 144; Rubattino 162; Sais 134; Metall. Ital. 134; Ilva 35; Montecatini 90,60; Ansaldo 19; Fiat 122,50; Terni 162; Elettr. Gas 727; Azoto 78; Romana Zuccheri 25,50; Fondi Rustici 7,50; Immobiliare 446; Beni Stabili 191; Impr. Fondiarie 90; Risanamento 771; Acqua Marcia 475; B. T. N. 1934 5 % 99,65; 1940, 97,575; Obblig. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 70,90; Zurigo 378,10; New York 19,40.

TRIESTE, 27. — Rend. 3,50 % 72; Consol. 5 % 81,90; Venezie 3,50 % 83,30; Adria 30; Cosulich 20; Libera Triest. 26; Lloyd 245; Assic. Generali 3855; B. T. N. 5 % 1934, 99,50; 1940, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 70,90; New York 19,40; Zurigo 378,10.

Borse estere

Parigi, 27. — Il mercato è fermo in apertura, ma gli affari sono ristrettissimi. In seguito i corsi diventano alquanto più esitanti e alla chiusura la maggior parte dei valori era piuttosto debole. La Rendita rimaneggiata [illegible] i valori bancari bene orientati [illegible] piuttosto calmi [illegible] gli industriali [illegible] tenuti [illegible] dei valori [illegible] questo [illegible] sono [illegible] l'apertura dei cambi: Londra [illegible]; New York [illegible]; Berlino [illegible]; Belgio [illegible].

Londra, 27. — Il mercato si apre con tendenza irregolare. [illegible] rari. [illegible] 99,46; [illegible] lino 13,55; Belgio [illegible].

Borse del Sud America

Buenos Aires, 26. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,30 pesos-oro; 30,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 37,60; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 26. — Cambio su Italia: 9,26; cambio su Londra 29,50.

Rio Janeiro, 26. — Cambio su Italia: 635 medio; cambio su Londra: 4 33/64.

CAFFE': Rio Janeiro, 26. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 kg.: 13.000; id. tipo 7: 12.700 reis.

Santos, 26. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 15.500; id. tipo 7: 14.500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 26. — Quotazione in pesos m/n del grano p. Q.le: 6,81; id. mais: 4,63.

Le assemblee di domani

Torino. — Compagnia Italiana Platoni, presso studio Capella, via Cernaia 10, ore 17, straord. (ore 18 stesso giorno).

— Cotonificio Valle di Susa, corso Re Umberto 8, ore 10,30 (ore 15 stesso giorno).

Altare. — Vetreria Rachetti Soc. An. Altare, presso sede sociale, ore 9,30 (ore 11 stesso giorno).

Biella. — Soc. An. Filati e Maglierie «Pola», via Cesare Battisti 28, ore 10.

Busto Arsizio. — Banca Industriale di Busto Arsizio, presso sede sociale, ore 16, ord. e straord.

Campagnola Emilia. — Cassa Rurale Depositi e Prestiti, presso sede sociale, ore 15, straordinaria.

Fiorenzuola d'Arda. — Soc. An. «Alimentare Val d'Arda», presso sede sociale, ore 14,30 (ore 15,30 stesso giorno).

Firenze. — «La Dazzaria», via del Giglio 7, ore 9, straord. (30-4 stessa ora).

— Soc. Italiana Lavorazione Latta affini, presso studio D'Ancona, piazza della Signoria 5, ore 15,30.

Fiume. — «Sandalon» Calzaturificio Artistico, via Spalato 2, ore 15, straord. (6-5 stessa ora).

Genova. — «Pubblicità», presso sede sociale, ore 11,30, ord. e straord.

— Soc. Italiana Cinghie J. Lechat (in liquidazione), via Cesarea 15-A, ore 10, straord.

Milano. — Attilio Fumagalli, via Sirtori 22, ore 13, straord. (12-5 stessa ora).

— Soc. An. Liquidazione danni automobilistici, via Cappellini 4, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Pettinatura di Mortara, via Serbelloni 8, ore 15, straord.

— «John Geisso» An. Costruzioni apparecchi radio ed elettrici, corso Italia 1, ore 17, straord. (30-4 stessa ora).

— Soc. Anon. Victoria, piazza Castello 13, ore 15.

— Soc. Italiana Apparecchi Anker di controllo per il commercio e industrie, presso sede sociale, ore 14, ord. e straordinaria (29-4 stessa ora).

— Radio Film Soc. An., via Manzoni 30, ore 10 (29-4 stessa ora).

— Banca Italo-Rumena Soc. An., presso studio Garbagni, via Tre Alberghi 20, ore 10, ord. e straord. (28-4 stessa ora).

— Gaetani e Demioni S. A., Foro Bonaparte n. 59, ore 16, ord. e straord. (5-5 stessa ora).

Padova. — Soc. An. Sapio (in liquid.), presso studio De-Rui, via Seminario Vecchio n. 15 (29-4 stessa ora).

Roma. — Soc. An. «La Varecchina», via della Marrana 21, ore 10 (7-5 stessa ora).

— Soc. An. Miniere di Bricalico Forcellini (in liquid.), via Versilia 2, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

— Fabbrica Italiana di Giocattoli G. Costanzo e Figli, via Crescenzio 19, ore 15.

— Soc. An. Credito Bancario, presso Albergo del Nord, via Regina Giovanna di Bulgaria 7, ore 20, ord. e straord.

— Soc. An. «La Penetrazione», via Mario Pagano 3, ore 15, straord.

— Soc. An. Beni Immobili, presso sede sociale, ore 16, ord. e straord.

— Soc. Incremento Applicazioni Cemento, Lungotevere in Augusta 3, ore 16 (6-5 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Due coppe aggiudicate

Le finali delle Coppe d'Inghilterra e di Francia si sono disputate ad un solo giorno di distanza l'una dall'altra. In Inghilterra ha vinto la squadra del Newcastle United contro la favoritissima dell'Arsenal.

L'incontro si è svolto nel grandioso stadio di Wembley, alla presenza del Re e della Regina d'Inghilterra e d'altri spettatori. La cifra totale di questi raggiungeva i 95 mila. Nelle gradinate e negli spalti di Wembley il pubblico stava un po' stretto, ma nessuno si lagnava. Quando qualcuno, e di questi casi se n'è verificato più d'uno, specie a causa della giornata calda e assolata, si sentiva poco bene, veniva afferrato di peso, sollevato e trasportato sulle teste di tutti sino in fondo all'immenso imbuto dalle pareti umane dove appositi infermieri se ne prendevano cura. Pare che l'arbitraggio non abbia eccessivamente soddisfatto, ma le proteste sono state pochissime. In Inghilterra si usa ancora... così.

La vittoria del Newcastle è stata di 2 a 1; un risultato più... inglese difficilmente si poteva sperare.

La squadra favoritissima dell'Arsenal è stata però notevolmente handicappata dalla mancanza del suo famoso centro-avanti Alex James, il vero cervello della linea, quello che era stato acquistato da un club scozzese per la graziosa somma di oltre 500 mila lire. E dire che Chapman, il trainer di Arsenal, si sentiva pressochè sicuro della vittoria dei suoi uomini. Sembra che abbia vinto la squadra più salda e che formava l'insieme più compatto, mentre quella perdente, come già si sa, fonda la sua forza più sulle prodezze personali dei suoi componenti.

Il gioco nella finale della Coppa di Francia, che si è disputata tra il Cannes e il Roubaix, è stato di marca sensibilmente inferiore a quello della partita sopra indicata. Il Cannes ha vinto in merito ad un goal scaturito in una mischia, a seguito di un colpo di testa di un suo mediano.

Il miglior uomo in campo è stato — indovinate un po'? — Mister Aitken, l'ex-trainer della Juventus e ora allenatore e mezzo maestro del club della Costa Azzurra. Sembra strano come a 43 anni si riesca a fare la migliore figura tra ragazzi di 20, specie in uno sport che richiede tanto dispendio di energie come è il foot-ball, ma in classe è classe e quando è aiutata da... può resistere anche all'offensiva implacabile dell'età.

La Coppa di Francia emigra così nuovamente verso il Sud. Ad Aitken il pubblico parigino ha trovato subito il nomignolo. Un gruppetto di supporters del Cannes incitava Besson, che si chiama Carlo, con dei tonanti: « Allez, Charlot; allez! ».

Si è creduto così che finalmente fosse diretto ad Aitken e siccome la testa di Mister ha la singolare... proprietà di brillare molto al sole, per tutto il resto della partita, e chissà per quanto altro tempo ancora, egli è stato e resterà ad essere semplicemente: « Charles le Chauve ».

Chi le avrebbe detto che Mister Aitken sarebbe terminato come... personaggio storico?

Niente dilettantismo

A fugare definitivamente tutte le dicerie riguardanti il suo strombazzato passaggio al dilettantismo, Karel Koželuh si è imbarcato per New-York tre giorni fa. Egli si reca a raggiungere la troupe di Tilden per colmare il vuoto che l'indisponibilità di Hunter ha improvvisamente formato in essa. Infatti l'inseparabile di Tilden la scorsa settimana, guidando una automobile, è andato a sbattere contro un muro riportando la frattura di una gamba ed altre rotture assortite.

Dunque proprio niente dilettantismo; si trattava di tutti falsi allarmi. Intanto la compagnia Tilden ha ripreso le sue recite... pardon, le sue esibizioni a Madison Square Garden.

« Big » Bill ha battuto il tedesco Nusslein per 6-4, 6-4; ma questi si è presa una bella rivincita battendo, in compagnia di Roman Najuch, il celebre impresario della combriccola che faceva coppia con Albert Burke.

Ma è probabile che siano tutti d'accordo per vincere una volta ciascuno. Per contratto.

Come andrà a finire?

Una bella grana sta verificandosi in Francia. Una Società del Mezzogiorno, il Nimes, ha avanzato delle allettanti proposte a due stelle professioniste del Chelsea: il famosissimo Galacher, che giocò due anni fa anche a Milano insieme ai suoi colleghi professionisti, e Law. Questi due lascierebbero il club inglese rompendo il contratto che ancora li lega ad esso. Motivo? Perchè il Nimes avrebbe loro regolarmente assicurato una somma di 7 mila franchi mensili.

In Francia hanno da pochissimo inaugurato il professionismo ma il regolamento di esso dice che lo stipendio massimo che si può assegnare ad un giocatore è di 2000 franchi. Questo regolamento contempla però anche il caso di premi speciali, senza peraltro precisare i limiti di questi. Comunque, presentemente le discussioni in Francia sono accesissime; si grida allo scandalo, poichè, anche ammettendo la faccenda dei premi, si verrà a verificare il caso di giocatori che verranno a guadagnare assai di più con i... premi che con il semplice stipendio. Il Nimes afferma di aver ingaggiato i due come giocatori e come trainers, ma la scusa non regge troppo.

Senza contare che anche il Chelsea protesta ad alta voce ed ha già interessato la Federazione Britannica perchè questa protesti a sua volta e intervenga presso quella francese.

Insomma proprio un caso internazionale. Speriamo non avvengano incidenti... diplomatici. Per fortuna che c'è la Manica di mezzo.

« G ».

Comunicazioni ufficiali

Commissariato Piemontese U. V. I.

Approvazione corse. — U. S. Ausonia «Coppa Ricci», 8 maggio 1932, categoria 5.a, km. 85. Ritrovo ex-Dazio corso Casale, alle ore 13,30, partenza ore 14,30. Delegato dell'U.V.I. signor Nasi Gaetano dell'U.C.A.T.

Unione Ciclo Alpina Biellese, per Associazione Sportiva Serravalle. 1.o Circuito della Sesia, 8 maggio 1932. Ritrovo ore 13 in Serravalle Sesia presso la Società Operaia, partenza ore 14, categoria 4.a e 5.a, km. 81. Delegato dell'U.V.I. signor Comoletti Silvio dell'U. S. Agnona Sesia.

Unione Sportiva «La Piemonte», 15 maggio 1932, Campionato Italiano Dilettanti juniores, categoria 4.a, km. 180. Ritrovo sede sociale Parco Michelotti, Ponte Regina Margherita, alle ore 5, partenza ore 6. La punzonatura delle macchine avverrà il giorno 14 (sabato), dalle ore 16 alle 22 presso la sede sociale. Delegato dell'U.V.I. signor Capelli rag. Mario del G. S. Spa.

Unione Ciclo Alpina Torino, 15 maggio 1932, Gran Premio Costanzo, categoria 5.a, km. 75. Ritrovo ex-Dazio Barriera Casale (Ponte Umberto), alle ore 13,30, partenza ore 14,30. Delegato dell'U.V.I. signor Marino Ernesto dell'U. S. La Piemonte.

Velo Club Bottecchia, 8 maggio 1932. Eliminatoria Regionale a squadre «Coppa Italia», km. 100. Circuito d'Orbassano. Ritrovo ore 6 presso l'Albergo Nazionale, partenza ore 7. Delegato dell'U.V.I. signor Cavalotto dello S. C. Vigor.

Rinvio data corsa. — Constatata la concomitanza dello svolgimento della Eliminatoria Regionale «Coppa Italia» con la gara del Gran Premio Natale Droganti, organizzata dallo S. C. Paracchi, questo Commissariato ha deliberato di rinviare alla domenica successiva 15 maggio la prova dello S. C. Paracchi.

U. S. Pro Dronero, 8 maggio 1932, X Coppa Val Maira per corridori indipendenti e dilettanti seniores, km. 210. Ritrovo Villino Estivo della Società alle ore 9, partenza ore 10. Presenzierà un vice Commissario dell'U.V.I.

Omologazioni corse. — Pedale Astigiano, 17 aprile 1932-X, G. P. Prina e Coppa Camusso, km. 100, categorie 4.a e 5.a. Ordine di arrivo: 1. Mastarone Luigi, Pedale Astigiano; 2. Parodi Francesco, id.; 3. Bovo Emilio, S. C. Virtus; 4. Altina Pietro, S. C. Michelin; 5. Bianco Duilio, Dop. Rionale S. Pietro. La Coppa Musso viene assegnata al Pedale Astigiano per merito del corridore Mastarone Luigi, 1.o arrivato.

Dopolavoro Rionale S. Pietro, Asti, II. Gran Premio Garelli, 21 aprile 1932. Ordine di arrivo: 1. Cagnassone Michele, Dop. Fiat; 2. Ferrini Ilio, G. S. Spa; 3. Gerbi Giuseppe, S. C. Virtus; 4. Raineri Francesco, S. C. Michelin; 5. Reggio Arturo, Dop. Rionale San Pietro.

Punizione e multe. — Si infligge la multa di L. 25 al corridore Benotto Cesare, categoria 4.a, S. C. Michelin, per essersi iscritto contemporaneamente in due corse svolgentisi nello stesso giorno. (Art. 87 Regolamento Corse).

O. N. D. - Direzione tecnica Volata

Seduta del 25-4-1932-X. Presenti: Bischetto, Mumino, Stura. Assente giustificato: Cerutti.

Omologazione gare del 21 aprile 1932: 1.a categoria: Sip A 5 - Michelin 3; Spa A 1 - Afast A 4; Fiat 2 - Stampa A 2.

Omologazione gare del 24 aprile 1932-X: 1.a categoria: Stampa A 4 - Spa A 3; Fiat 0 - Sip A 2 (forfait); Dario Pini 0 - Afast A 2 (forfait); C. V. Susa 0 - Michelin 2 (forfait). - 2.a categoria: C. Odone 2 - G. V. Torino 3; Sip B 1 - Sabotino 1; C. V. Susa B 2 - Afast B 2; Spa B 0 - Stampa B 2 (forfait).

Forfait C. V. Susa A: Si prende atto del forfait preavvisato per la gara C. V. Susa A - Michelin del 24-4-1932-X.

Reclamo Sip (gara Sip A - Stampa A del 17 c. m.): Visto il reclamo emarginato, esperite le opportune indagini, accertato che il giocatore Romanello Graziano, è stato messo regolarmente a suo tempo in lista di trasferimento (vedi comunicato n.o 45 del 21-12-31) e che detto giocatore ha rinnovato il cartellino per il Gruppo di provenienza, passando in seguito al Dopolavoro La Stampa senza il regolare ricorso a questa D.N.P., si delibera: a) di omologare la gara a margine nel suo risultato effettivo: Stampa A 4, Sip A 2; b) di sospendere per tutta la presente stagione il giocatore Romanello Graziano (Dop. La Stampa); c) di restituire al Dopolavoro Sip la tassa reclamo.

Reclamo Spa (gara Spa A-Afast A del 21-4-32 X). Si prende nota che il G. S. Spa non ha presentato il reclamo preavvisato all'arbitro, per la gara emarginata.

Forfait gare 27-4-1931. — Mentre si deplora la facilità e la frequenza con cui alcune squadre non si presentano in campo per la disputa delle gare si invitano i seguenti Dopolavoro e Società a far pervenire a questa D.N.P., entro il 2 maggio p. v. la tassa di forfait non preavvisato, nella misura di L. 20: Dop. Fiat, Dop. Rionale Dario Pini, G. S. Spa.

Gare di domenica 1.o maggio. — 1.a categoria: Michelin-Stampa A, campo Michelin, ore 13,30; Spa A-Fiat, campo Spa, ore 15,30; Sip A-Dario Pini, campo Sip, ore 15,30; Sip B-C. V. Susa B, campo Sip, ore 14 (amichevole).

Campionato 2.a categoria. — Si comunica che il girone di ritorno del campionato a margine avrà inizio il giorno 8 maggio p. v.

Ricorso giocatori. — Visto il ricorso presentato dal giocatore Regaldo Antonio, preso atto del nulla osta rilasciato dal Michelin S. C., si delibera di considerare il suddetto giocatore come messo in lista di trasferimento.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalifica il giocatore Lavarino (Sabotino) per tre giornate effettive di campionato. Si squalifica il giocatore Albano Antonio (G. V. Spa) per due giornate effettive di campionato.

Si ammoniscono severamente i giocatori Cresta I Giuseppe (Michelin) e Vascàn Pietro (Stampa) per giuoco e contegno scorretti.

Comitato Regionale Fidal

Plauso. — Si tributa un vivo plauso agli atleti Rabaglino Mario, Mottino Gino, Alba Carlo, Gadi Eugenio per le vittorie riportate ai Campionati Italiani Allievi. Agli altri atleti che hanno ottenuto una buona classifica si tributa pure un encomio che significa incitamento a migliorare per la conquista del primato atletico alle schiere atletiche del Piemonte.

Sede Comitato. — La sede del Comitato Regionale è provvisoriamente trasferita in via Massena 7, dove tutti gli interessati potranno rivolgersi nei giorni seguenti: martedì e sabato dalle ore 17,30 alle 19; giovedì dalle ore 21,30 alle 23. L'indirizzo postale è mantenuto in via Magenta 11.

Approvazione Gare. — Torino, 8 maggio: Campionati regionali serie A: Corse piane m. 100, 400, 1500, 10.000; marcia m. 10.000; corsa ostacoli m. 110; salti in alto e triplo; lanci del martello e giavellotto; staffetta 4 per 100. - Società Ginnastica di Torino. Direttore di riunione sig. Rocca cav. Rinaldo. Delegato della Fidal sig. Emiliani Mario.

Motociclismo

« Sulle Colline torinesi »

Marcia di regolarità - 1.o Maggio

Animata dal pieno successo ottenuto dalla Sassi-Superga in salita disputata domenica scorsa, la direzione del Moto Club di Torino farà disputare domenica prossima 1.o maggio una gara di regolarità sulle nostre colline.

La manifestazione «Sulle colline torinesi» si snoderà sul seguente percorso: Torino (Ponte Principe Umberto), Sassi, Superga, Baldissero, Pavarolo, Chieri, Pecetto, Colle della Maddalena, Ponte del Gatto, Torino (Ponte Principe Umberto) da ripetersi tre volte alla media di Km. 35 e Km. 40, rispettivamente per le categorie di motoleggere e carrozzino fino a 350 cmc. e motocicli oltre 175 cc. e carrozzino oltre 350 cc.

Pugilato

Baiguera ha rilevato la sfida di Bonaglia

Genova, 27 sera.

In seguito a quanto è stato pubblicato ieri da un giornale milanese sulla sfida lanciata da Carlo Bosisio e Michele Bonaglia a Innocente Baiguerra per una rivincita del « match » di domenica scorsa, Angelo Della Rovere, procuratore sportivo del campione italiano, ha telegrafato oggi stesso a Bosisio accettando a nome di Baiguerra la sfida, la quale potrebbe avvenire a Genova secondo i desideri di Della Rovere, ma altresì a Milano, città neutra, prescelta da Carlo Bosisio.

La rivincita fra i due campioni, dopo l'incontro che tante discussioni ha sollevato negli ambienti sportivi, appare quindi come cosa certa.

Gorilla Jones conserva il titolo battendo ai punti Jung Terry

Trenton (Nuova Jersey), 27 sera.

In un incontro pugilistico valevole per il titolo di campione mondiale dei pesi medi, Gorilla Jones ha battuto ai punti Yung Terry di Trenton. L'incontro era stabilito in dodici riprese.

Campioni che tornano

Ecco Giorgio Carpentier, il « George National » dei francesi, vecchia gloria del ring, che a 38 anni abbandona le scene alle quali da tempo si era dedicato ed infila i guantoni per riprendere l'allenamento. Carpentier ritorna così al pugilato, dal quale ha avuto gloria e fortuna.

Il XXXI Torneo allo Stadium

Il 2 maggio prossimo, alle ore 9, si inizierà allo Stadium il XXXI Torneo di Lawn Tennis organizzato dal «Lawn Tennis Club» di Torino, e posto sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, Presidente Onorario del Club stesso.

Questo Torneo, aperto ai soci dei Tennis Club italiani ed esteri affiliati alla Federazione Internazionale, fa parte del ciclo di grandi competizioni sportive patrocinate dal Comitato per le Manifestazioni Torinesi.

Si svolgeranno dieci gare che si protrarranno a tutto il giorno 8. Ecco il completo programma:

Gare libere: Gara Manifestazioni Torinesi: Singolare uomini: 1.o premio: oggetto sport del valore L. 500; 2.o e 3.o: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 300 e 200.

Gara singolare uomini: 1.o premio: Coppa C. F. Ricaldone, istituita nel 1920, da vincersi per tre anni consecutivi, e buono per oggetto sport di L. 500; 2.o e 3.o: buoni per oggetto sport rispettivamente del valore di L. 250 e 125. Detentori della Coppa Ricaldone: nel 1920: conte M. Balbi di Robecco; 1921: G. Prian; 1922: barone A. Bologna; 1923: R. Bocciardo; 1924: G. Pietra; 1925: E. Sertorio; 1926: nob. L. Bonzi; 1927: P. Gaslini; 1928: Martin Legeay; 1930: G. P. Hugues; 1931: G. Lesueur.

Gara singolare signore: 1.o e 2.o premio: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 300 e 200.

Campionato torinese doppia uomini: 1.o premio: due oggetti del valore di L. 350 ciascuno; 2.o: due oggetti da L. 200 ciascuno.

Campionato torinese doppia mista: 1.o premio: due oggetti da L. 300 ognuno; 2.o: due oggetti da L. 200 ognuno.

Gara doppia signore: 1.o premio: due oggetti da L. 200 ognuno; 2.o: due oggetti da L. 125 ognuno.

Gare juniores (sotto i 18 anni). — Gara singolare juniores: 1.o premio: Trofeo A. Ivaldi e buono del valore di L. 100; 2.o: oggetto sport da L. 50.

Gara doppia juniores: 1.o premio: due oggetti sport da L. 50 ciascuno; 2.o: due oggetti da L. 25 ciascuno.

Gara singolare signorine juniores: 1.o e 2.o premio: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 50 e 35.

Gara doppia mista: 1.o premio: due oggetti sport da L. 50; 2.o: due oggetti da L. 25.

Le iscrizioni si chiuderanno alle 12 del 1.o maggio.

Automobilismo

Alfa Romeo, Maserati e Bugatti iscritte alla Targa Florio

Palermo, 27 sera.

La Targa Florio automobilistica, che avrà luogo il giorno otto maggio e sarà valevole per il campionato italiano di velocità, ha segnato oggi un primo successo: quello delle iscrizioni. Bugatti, Alfa Romeo e Maserati hanno iscritto le loro migliori guide. La Bugatti ha aperto l'elenco con Divo, Varzi, Chiron e Conelli. L'Alfa Romeo, [illegible] D'Ippolito, Nuvolari, Borzacchini, Pietro Ghersi e Brivio. I colori della Maserati saranno difesi da Fagioli, Dreyfus, Ernesto Maserati. Le iscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del 30 corrente.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,35: Dischi — 20,15: «Le malattie del ricambio» (conversazione medica) — 20,30: Dischi — 20,45: «Candida», commedia in 3 atti di B. Shaw.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione di opera. — Bruxelles: «Le soubrettes» di Molière, audizioni di scene scelte dalle composizioni di Molière. — Praga: Varie. — Parigi: Concerto vocale e strumentale (Boieldieu, Waldteufel, Massenet, Leroux, Verdi, Goumans, Lehar, Gounod). — Heilsberg: Mozart: «La finta giardiniera» opera comica in tre atti. — Muehlacker: Concerto (Haydn, Mozart, Elena Suppè). — Londra: Musica brillante da ballo. — Barcellona: Concerto (Smetana, Kalman, Schmitt, Pacheco). — Radio-Suisse: Dischi.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 12 è mancato

Lorenzo Gardano

d'anni 15

Ne danno il triste annunzio la mamma, il babbo, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10, partendo da Via San Massimo 24.

Torino, 26 Aprile 1932.

Via Don Bosco, 42.

Genta - Tel. 45.018. Primo Stab. Pompe Fun.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Serratrice profondamente commossa per il tributo d'affetto reso alla Cara Mamma

Costanza Serratrice

nell'impossibilità di rispondere individualmente alle innumerevoli condoglianze ricevute, porge riconoscente vivissimi e sentiti ringraziamenti a tutti i Buoni, che con scritti, con l'invio di fiori, con la Loro presenza si unirono al suo immenso dolore. 15790

La Messa di Settima avrà luogo in Airasca sabato 30 corr. alle ore 9.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le Famiglie Treves e Fubini, profondamente commosse per il tributo d'affetto reso alla loro carissima

Annina Treves Levi

impossibilitate ad esprimere singolarmente la loro vivissima gratitudine, porgono a tutti quanti vollero ricordarla con l'intervento ai funerali e con espressioni commoventi i più sentiti ringraziamenti.

Sensi di particolare gratitudine esprimono al dott. Marco Segre, che prodigò alla loro carissima Estinta affettuose cure figliali. 15788

MEMENTO

Nel tristissimo anniversario della perdita del Grand'Uff. GIACOMO ALBERTINI la vedova ringrazia quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata sabato 30 aprile, alle ore 9,30, nella Parrocchia di Santa Barbara. 15799

Venerdì 29 aprile, alle ore 7,30, verranno esumate le salme di GIUSEPPE e BATTISTA CRASSO per essere tumulate nella tomba di famiglia, Viale Benedetto Brin. Alle ore 9, nella Cappella del Cimitero, verrà celebrata una Messa in suffragio. 15776

Giovedì, 28 corrente, ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, verrà celebrata una Messa anniversaria per l'anima buona dell'ing. GIUSEPPE GUELPA. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.